



**FONDAZIONE
CICOGNA
RAMPANA
ONLUS**

**Anno XVIII
Numero I / II
Ottobre 2017**

Poste Italiane S.p.A.,
spedizione in A.P.
D.L. 353/2003

(conv. L. 27/02/2004 n° 46)
art. 1, comma 2, DCB Brescia

MEMORIE ILLUSTRI DI PALAZZOLO SULL'OGLIO



Nuova Serie

MEMORIE ILLUSTRI
DI PALAZZOLO SULL'OGGIO
nuova serie
ISSN 0539-2950

Rivista semestrale della
Fondazione Cicogna-Rampana - Onlus
Via Garibaldi, 24 - tel./fax 030 731333
25036 Palazzolo s/O.

Anno XVIII, numero I / II
ottobre 2017

Direttore responsabile:
Francesco Ghidotti

Comitato di redazione:
Barbò Stefano
Gamba Marino
Lancini Bruno
Vezzoli Osvaldo
Zanni Giovanni

Direzione-Redazione:
Palazzolo s/O - Via Garibaldi, 24
tel. 030 731333
e-mail: info@fondazioneecicogna.191.it
info@cicogna-rampana.it

Distribuzione gratuita

Stampato da Grafiche Masneri
Palazzolo s/O - tel. 030 7402305

Poste Italiane S.p.A., spedizione in A.P.
D.L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004 n° 46)
art. 1, comma 2, DCB Brescia

Autorizzazione del Tribunale di Brescia
N. 27 del 9 maggio 2000

In copertina:
Monumento ai Caduti
inaugurato al cimitero il 21 giugno 1918

sommario

Gian Andrea Rossi:
Presentazione pag. 3

Giovanni Zoppi:
**Il comitato di preparazione
civile ed economica di
Palazzolo s/O 1915-1918** pag. 5

Marino Gamba:
**La Madonna di San Pietro
nelle fonti bergamasche** pag. 63

Gian Andrea Rossi:
**Conservare ritratti
e storie** pag. 68



FONDAZIONE CICOGNA-RAMPANA - ONLUS

MEMORIE ILLUSTRI DI PALAZZOLO SULL'OGGIO

Nuova Serie

Anno XVIII

Numero I / II

PRESENTAZIONE

Scavare nella storia della comunità palazzolese e riportare alla luce brani di un passato da interpretare e conoscere. Conservare e valorizzare la cultura della città al tempo delle ciminiere da consegnare alla città digitale di oggi e domani. Si viaggia fra realtà sognata e desiderata proprio come nelle "Città invisibili" di Calvino.

Quindi sognare è desiderare di colmare un vuoto, quello del venire meno della memoria collettiva e di continuare il racconto del passato della Città del fiume. Questo misura l'impegno della cultura cittadina nella quale si sente parte la Fondazione Cicogna-Rampana, per dare senso al progetto di rigenerazione umana ed urbana ormai inderogabile.

In questo doppio numero di Memorie Illustri il calendario del tempo storico si ferma fra l'800 e il '900.

Giovanni Zoppi ci propone una ricerca interpretando i documenti dell'archivio della Fondazione, sui preparativi della prima guerra mondiale nella nostra città. Nelle pagine che avrete modo di leggere, la mobilitazione popolare è capillare e coinvolge ogni settore della vita pubblica. Tutte le classi sociali volontariamente, sono impegnate a sostenere lo sforzo bellico supportato dal fermento dell'irredentismo patriottico.

Nel film di Olmi "Torneranno i prati", ambientato in un avamposto delle trincee italiane di alta quota, verso la fine del 1918, dice un soldato "di quel che c'è stato qui non si vedrà più niente, e quello che abbiamo patito non sembrerà più vero". Lui aveva intuito come la grande storia avrebbe offuscato la quotidianità di "quel che c'è stato". Con il prossimo, siamo a cento anni dalla fine della Grande Guerra, un conflitto che gli storiografi dicono che si sarebbe potuto evitare. Quella storia la vogliamo tenere viva soprattutto se ci è molto vicina, direi familiare. Ma anche assumerla come esempio utile

a prevenire il crearsi delle condizioni che scatenano le guerre: forse questa responsabilità ci consentirà ancora di “vedere” i conflitti sparsi per il mondo e le democrazie uscite vincitrici dalla seconda guerra mondiale, inermi e passive.

Segue poi il contributo di Marino Gamba, le cui ricerche recentemente hanno indagato l’industria e il lavoro al tempo della “Piccola Manchester”.

Interviene qui con nuovi elementi sui fatti dell’affresco della Madonna nella chiesa di San Pietro in Valico (siamo nei pressi del cimitero cittadino). Su quanto accaduto fra il 1805 e 1807, l’autore è già intervenuto ma, in questo caso, i nuovi documenti ritrovati relativi a scritti fra le autorità (bonapartiste), sono una viva testimonianza di come le stesse interpretano l’accaduto (il miracolo della Madonna che piange) e di come agiscono per impedire l’afflusso di fedeli.

Quanto sopra si presta ad una personale considerazione sulla devozione religiosa di credenze, vissuti e riti che resistono ed anzi si radicalizzano ulteriormente nei tentativi di repressione come in questo caso, ma non reggono ai profondi cambiamenti economici e culturali di una realtà palazzolese sempre più industrializzata fino ad arrivare alle soglie del XX° sec.

Infine “Conservare ritratti e storie” è il titolo della recensione curata dal sottoscritto. E’ un viaggio attraverso la lettura delle opere pittoriche della Fondazione alcune delle quali firmate da Giovanni Battista Rampana ed altre da artisti anonimi. Questi ritratti arrivano a noi con strappi, buchi, distacco della pittura e telai deformati. L’opera di restauro è indispensabile e avrà maggior valore se alla conservazione delle tele contribuiranno cittadini stessi. Sarà il riconoscimento sia pure simbolico, della comunità alla famiglia Cicogna-Rampana, per aver devoluto alla stessa, il patrimonio storico-architettonico che conosciamo.

Gian Andrea Rossi

Presidente della Fondazione Cicogna-Rampana ONLUS

**ARCHIVI DELLA
FONDAZIONE CICOGNA RAMPANA ONLUS
FONDO FAMIGLIA COLOMBO SVANETTI**

**IL COMITATO DI PREPARAZIONE
CIVILE ED ECONOMICA
DI PALAZZOLO SULL'OGGIO
1915-1918**

INTRODUZIONE

Nei primi mesi della primavera del 1915 era ormai evidente che l'Italia sarebbe entrata in guerra. Su tutto il territorio nazionale, nacquero comitati che svolsero un ruolo trainante nel promuovere ed organizzare attività assistenziali e di sostegno economico per le famiglie bisognose, che a breve avrebbero avuto soldati al fronte.

Le attività svolte spaziavano dal reperimento e la spedizione al fronte di pacchi dono e indumenti di lana, alla raccolta di denaro, alla distribuzione di sussidi alle famiglie a casa, fino ad occuparsi di rendere possibili i contatti fra i militari e le loro famiglie o il reperimento di notizie su soldati che non scrivevano più a casa da mesi. Furono posti in atto interventi di vitale importanza se solo pensiamo al contesto socio-economico esistente allora nel nostro Paese.

L'opera dei Comitati svolse un'azione integratrice dei compiti del governo e degli enti locali, acquisendo un grande peso nel tessuto sociale delle città durante il conflitto, organizzando i cittadini non soggetti a obblighi militari a svolgere una importante azione di volontariato e garantendo la continuazione di tutta una serie di attività nei pubblici servizi e nel campo dell'assistenza che avrebbero potuto andare in crisi stante lo stato di guerra.

I Comitati furono poi chiamati a un compito unificante e di propaganda patriottica, prevenendo eventuali dissidi per dare alla loro opera un'immagine di profonda unità e compattezza della nazione impegnata nel sostenere i suoi soldati. In pratica essi divennero uno strumento di consolidamento dell'accettazione dell'intervento verso quelle classi che non lo avevano approvato, e di massima mobilitazione per governare la società alle prese con la guerra.

Fra i campi di intervento che meritano di essere segnalati, vi è quello dell'assistenza ai figli minori dei richiamati, la gestione degli uffici notizie, la confezione degli indumenti militari e, perlomeno nei principali centri, quello dell'assistenza ai soldati degenti negli ospedali e ai profughi.

Un ulteriore elemento distintivo dei comitati fu la particolare importanza assunta al loro interno dell'elemento femminile: diverse donne legate alle classi dirigenti e ai notabilati locali, al pari dei rispettivi mariti, ebbero parte attiva nelle vicende della patria in armi, giocando un ruolo rilevante nelle iniziative di sostegno al fronte interno.

Anche la nostra città non rimase con le mani in mano, anzi a Palazzolo il Comitato venne costituito sin dal marzo 1915, tra i primi in Italia.

IL COMITATO DI PREPARAZIONE CIVILE ED ECONOMICA DI PALAZZOLO SULL'OGLIO 1915-1918

INIZIO

“Ottimo segno ed auspicio lietissimo dei nuovi destini d’Italia, è stato il sorgere e direi quasi il divampare di nobili iniziative, in servizio di quella che si chiama preparazione, ma che dovrebbe dirsi concorde azione civile, prezioso anzi necessario completamento e garanzia di quella militare. In questa azione Palazzolo ha provveduto sollecitamente all’opera di apparecchio civile, con geniale spontaneità di atteggiamenti e di forme, che rivela tutta l’impronta della sua generosità patriottica ed umana”.

Così iniziava il primo numero di “Mobilitazione Civile” del 14 novembre 1915. Il foglio era il bollettino ufficiale del nostro Comitato di Preparazione Civile ed Economica, ma vediamo di cominciare dall’inizio.

La decisione del governo italiano di tenere il Paese neutrale nell’agosto 1914, risparmiò all’Italia alcuni mesi di lutti e sofferenze, ma non la tenne al sicuro dal peggioramento delle condizioni dell’economia mondiale legate alle economie di guerra poste in essere dai belligeranti.

In Italia i prezzi al consumo subirono un rialzo e già alla fine di marzo del 1915 una grave crisi granaria indusse le autorità ad ordinare che il pane – il genere più diffuso nella già povera alimentazione popolare - venisse confezionato in un unico tipo, in forme non inferiori a 500 grammi, con farina abburattata in ragione dell’80% (il tasso di abburattamento della farina indica la quantità di prodotto (in kg) ottenuto macinando 100 kg di grano. Tanto più alto è questo indice, tanto più grezza è la farina). L’inflazione colpì anche la carne bovina, rincarata di 30 cent. al chilo e molto spesso sostituita da carne d’asino (per chi poteva permetterselo).

Era chiaro ormai, che nonostante la maggioranza degli Italiani fosse per restare fuori dalla guerra, il governo, appoggiato dalla co-

rona, avesse deciso per l'intervento. Si trattava solo di capire come e quando e soprattutto il compenso che sarebbe spettato all'Italia.

Come ben evidenziato dallo studio compiuto dal Professor Giovanni Zanni e pubblicato sulle nostre "Memorie Illustri" nr. II – settembre 2015, a guerra non ancora scoppiata, a Palazzolo vi erano 87 operai disoccupati rientrati dai Paesi in guerra, che si aggiungevano a quelli stanziati.

Nei primi mesi del 1915, la crisi si acuisce, ne è prova il decreto sulla panificazione, che esce il 7 marzo 1915 e prevede la produzione di un "pane unico", tuttavia, già il 10 marzo a Palazzolo si mobilita la locale sezione del Circolo Socialista Autonomo¹, che riunito in assemblea straordinaria delibera di costituire un Comitato di cinque membri che avranno il compito di aggregare quante più realtà pubbliche e dell'associazionismo palazzolese, senza distinzioni politiche, per fare fronte unitariamente alle difficoltà future, non ultima "la minacciata esecranda guerra".

Di questo primo nucleo del futuro Comitato di preparazione civile fanno parte Albrici Enrico, Castelli Giacinto, Di Lernia Savino, Ferretti Oreste, Gottardi Francesco.

Costoro, il 25 marzo, scriveranno una lettera a vari soggetti, per sollecitarli a partecipare alla costituzione del Comitato. Si rivolgeranno in particolare al Comune, alla Società Operaia Maschile, a quella Femminile, alla Società Operaia Cattolica, all'Unione Professionale, al Sindacato Operaio, alla Congregazione di Carità, alla Banca Mutua Popolare Agricola e al Banco di S. Fedele, oltre che alle diverse società operaie presenti all'interno delle fabbriche di Palazzolo (Lozio, Calci, Lozio Svanetti, Guzzi) a alle cooperative.

1 A differenza del Partito Socialista, fortemente neutralista e pacifista, i Circoli Socialisti Autonomi si caratterizzavano per essere a favore dell'intervento: la loro linea politica rifletteva la disgregazione del partito socialista in diverse fazioni in aspra competizione per conquistare le amministrazioni locali. Si riconoscevano attorno al periodico cremonese "La Squilla" e a Roberto Farinacci, che ancora non era diventato il "ras di Cremona", nè si era avvicinato ai socialisti di Mussolini. I Circoli Socialisti Autonomi sorsero un po' in tutta Italia a seguito dei contrasti fra le varie aree all'interno del Partito Socialista Italiano. "La Squilla" era un periodico che si caratterizzava per un linguaggio violento, sarcastico e polemico verso i suoi avversari politici: socialisti unitari e cattolici in primis.

ORDINE DEL GIORNO

IL CIRCOLO SOCIALISTA AUTONOMO DI PALAZZOLO hanno in
Assemblea straordinaria, intervenendo il recente provvedimento ministeriale sul "tipo
di pane unico,, una saggia misura di previdenza si guarda da mali estranei,
senza trascurare le deplorevoli trascuranze non ad ieri constatate, opposto l'oblio
dell'efficacia del governativo provvedimento al quale contrasterà il sistema locale di
panificazione consuetudinaria.

Interpretando lo stato di bisogno economico grave e che si avvia a
diventare intollerabile in conseguenza del caro-vivere, stato che vieppiù si acuisce in
non lontano avvenire abbatteranno tutte sulle classi povere, destinate ancora a sop-
portare l'urto rilevando l'istoria dei poteri locali che hanno l'obbligo di pro-
vedere, essendo come sia necessario e politico dovere collegare le migliori
energie e le più attive, per continuare a spingere e in non pochi casi sostituire
con la propria le mancanti iniziative.

Convinto altresì che Palazzolo ricerca senza alcun preconcetto il
modo di far da suo socio l'azione, ritenendo una iniziativa il rendere interprete d'un
sentimento di pubblica utilità generata dal solo amore del bene, e con le consue-
tine consorte del nostro abile borgo risponderà con alacrità spontanea ed incoro-
porando appoggio all'appello.

DELIBERA

di approvare in Consiglio di Legge Municipale, come segue, la

Alboni Enrico, Gastaldi Giacomo, Di Lerna Silvio, Ferretti Oreste, Gollardi Francesco
e gli altri della fazione si occupano tutti questi avvenimenti, senza alcun preconcetto, che con loro
avvenimenti, tanto quanto in parte in precedenza, adotta la legge, gli altri in ordine di tempo, anche
avvenimenti.

FA VOTI

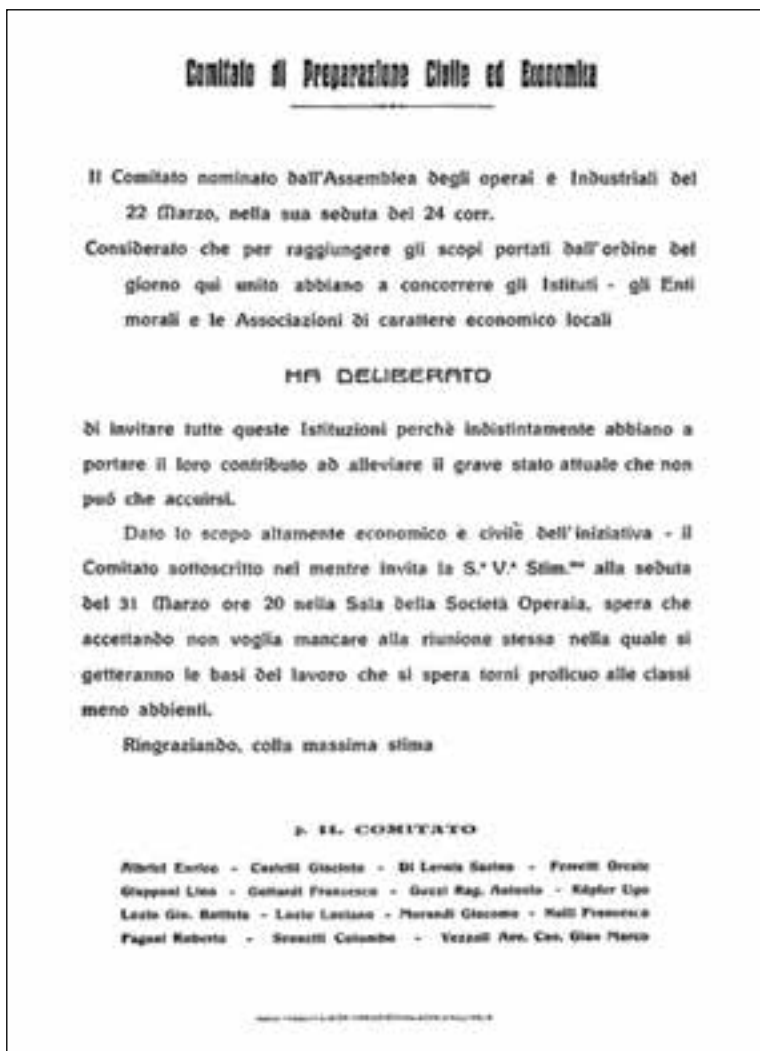
- La municipalizzazione del pane e la vigilanza, alimentare e
legale sulla sua confezione da parte da eletti del popolo.
- Provvisori immediati e temporanei alle famiglie povere che avran-
no difficoltà nel pagare alle armi, dalla mobilitazione del
l'azienda per la mobilitazione, avvertendo guerra.
- Provvisori immediati e temporanei per le eventuali deficienze nel
servizio di pubblica utilità che si manifestano in seguito
alla guerra mondiale.
- Intervento vivo e costante degli enti locali e dei loro
uffici che formano la vita del paese, affinché in piena
affiducia.

Palazzolo, 10 Marzo 1915.

Il Circolo Socialista Autonomo Palazzolo

Il primo volantino distribuito a marzo 1915 del Partito Socialista Autonomo.

L'iniziativa del Circolo ha successo e già il 22 marzo su impulso di operai e industriali nasce il Comitato di Preparazione Civile ed Economica di Palazzolo, che nella sua prima seduta lancia un appello alla cittadinanza.



La lettera – invito di mobilitazione in favore della creazione del Comitato.

Inizialmente, tuttavia, a causa del tono critico verso le iniziative dell'amministrazione comunale, contenute nel volantino socialista, il Sindaco Sufflico² risponde declinando l'invito alla riunione indetta per il 31 marzo, precisando che se da un lato il Comune farà il suo dovere in un momento di tale gravità, dall'altro non può partecipare o appoggiare iniziative con all'ordine del giorno note di biasimo verso il suo operato.

Si defila, ma lasciando aperto uno spiraglio, anche l'Unione Cattolica del Lavoro, in quanto le finalità del Comitato contrastano con le sue, ma, così scrive il Presidente Angelo Corna "...per dimostrare però la sua buona disposizione nel propugnare il benessere civile ed economico di questa borgata, sarà ben lieta di cooperare se abbandonando i criteri sui quali si è informata l'attuale agitazione, si costituirà un Comitato che di concerto coll'Autorità Comunale con equanimità e all'infuori di qualsiasi preconconcetto politico, formulasse un programma di utilità pubblica praticamente realizzabile in questi difficili momenti".³

In pratica, i Cattolici sono disposti a partecipare purché il Comitato non sia in mano ai soli Socialisti.

Infatti, rassicurata sul punto, pochi giorni dopo anche l'Unione Cattolica aderirà al Comitato.

Come si può vedere infatti dalla lettera del 2 aprile, a firma di vari membri del Comitato, si comunicherà al Sindaco l'adesione da parte di tutte le Associazioni coinvolte e con toni concilianti, allo scopo di riparare "l'offesa" portata all'attività del Comune dal pri-

2 Sufflico Antonio (Palazzolo 1861-1925), più volte sindaco della nostra città, tra cui nel periodo 1914-1920, fu tra i fondatori della Soc. Operaia e promotore della costruzione delle case operaie. Il figlio Gian Battista morirà sulla Bainsizza nel 1916. Da Enciclopedia Bresciana, Vol. XVIII, pag. 198;

3 Lettera di risposta al Comitato, Archivio Fondazione;

mo volantino si chiede la sua partecipazione visto che: "...il lavoro che noi intendiamo svolgere a sollievo delle classi meno abbienti non intende affatto soppiantare quanto codesta spettabile Amministrazione ha in animo di tradurre in atto, ma se possibile coordinare un'iniziativa con l'altra".⁴

Inoltre, il Comitato sottopone al Comune il suo progetto, precisando che esso verrà posto in essere:

- con il consenso di tutte le frazioni politiche;
- aggregando tutti coloro che crederanno di svolgere un lavoro a favore delle classi lavoratrici;
- sperando nell'appoggio di tutti gli enti morali ed economici palazzolesi.⁵

Nella lettera si chiede anche al Comune di introdurre un calmiere di cent. 50 al chilo per il pane unico da grammi 500. A questo punto, ricevute le scuse, anche il Comune entra nel Comitato.

4 Lettera al Comune, Archivio Fondazione;

5 Nella comunicazione si precisano anche i più importanti passi in progetto per controllare il prezzo del pane: 1) studiare e tentare un accordo coi fornai perché la forma di pane non superi i cent. 50 al chilo; 2) in caso di rifiuto comperare il pane altrove o studiare la realizzazione di un forno cooperativo; 3) acquistare farina e frumento in anticipo per premunirsi contro sicuri aumenti dei prezzi; 4) introdurre il sistema della vendita del pane a peso e non a numero. Archivio Comunale;



Municipio di Palaxxolo sull'Oglio

(Provincia di Brescia)

N. 908.
Risposta alla Nota
del 3 OCT. N. 1111

11.2 Aprile 1915 1915

OGGETTO
Comitato Economico
e Civile.

Spettabile COMITATO!

Esaminato il programma comunicato colla nota controriscordata, questa Giunta Municipale, ha deliberato in massima di aderirvi, salvo e' intende valutare di volta in volta le proposte che varranno poste in esame. Nulla ha poi in contrario all'intervento di un suo Rappresentante alle riunioni che si svolgeranno indire coi locali Prestinai, e circa il desiderio di smettere il calandredo a cent. 50, avverte che esso è già in vigore fino da martedì 6 corrente.

Edente Spettabile Comitato farebbe opere necessarissime a cooperare presso i consumatori, circa il diritto di pretendere il pane a peso al prezzo di calandredo, distruggendo la consuetudine dello acquisto a numero, che è di grave loro danno.

Distinti saluti

IL SINDACO
[Signature]

Lettera di adesione del Comune.

A metà aprile, il Comitato, sebbene non si siano ancora nominati i rappresentanti ufficiali delle associazioni che lo compongono, è già al lavoro e segnala al Comune che non tutti i fornai producono il pane unico e propone di aprire una rivendita di pane, pasta e farina gestita dallo stesso Comitato.

In quei giorni, arriva anche la prima sottoscrizione: la Società Operaia Maschile delibera un contributo di Lire 6.000 per le azioni che si vorranno intraprendere.

IL COMITATO E' PRONTO

La composizione definitiva dei membri arriva solo a maggio, ne fanno parte: Antonio (Nino) Guzzi (della Ditta Guzzi & C.) in qualità di Presidente⁶, Savino di Lernia (Circolo Socialista) come Segretario, i consiglieri sono: Enrico Albrici (Circolo Socialista), Antonio Corna (Unione Professionale Cattolica del Lavoro), Francesco Gottardi (Circolo Socialista), Giupponi Lino (Direttore Officina Calci), Ugo Küpfer (Ditta Niggeler e Küpfer e cooperativa del cotonificio), Don Alberto Morandi (Banco di S. Fedele), Enrico Marzoli (Sindacato Metallurgici), Maurizio Bortolo (B.ca Mutua Popolare), Colombo Svanetti (Sindacato Misto), Giuseppe Togni (Sindacato Bottonieri).

Il Comitato emette un comunicato dove invita i cittadini a intervenire all'adunanza fissata per il giorno 10 maggio per stabilire la struttura che dovrà assumere il Comitato.

6 Antonio Guzzi (Milano 1881 – Palazzolo 1950), industriale si interessò dei problemi legati allo sviluppo economico e alla viabilità della nostra città. Da "Enciclopedia Bresciana", Vol. VI, pag. 161;

COMITATO *5 Maggio 1915* DI PREPARAZIONE CIVILE ED ECONOMICA

Cittadini,

Il periodo di attesa che tutti preoccupa; il domani che potrebbe sorprendere impreparati ad avvenimenti gravi per la patria, devono richiamare ed incitare gli animi nostri ad una preparazione salda e previdente di tutte le energie di Palazzolo, in uno slancio ardente di altruismo, che risponda ai bisogni che imperiosi si affacciano e presto potranno imporsi.

Il Comitato si prefigge particolarmente, di dedicare l'opera propria:

- a) a favore delle famiglie bisognose dei richiamati sotto le armi;
- b) al ricovero, sorveglianza e sussistenza dei bambini per messo degli orfani, sale di custodia ecc.; all'assistenza degli ammalati e debilitati;
- c) alla corrispondenza e facilitazione delle informazioni tra le famiglie ed i figli lontani, mediante un apposito ufficio di segretariato;
- d) all'istituzione di cucine economiche;
- e) al sollievo dei disoccupati; ed al relativo collocamento della mano d'opera;
- f) al coordinamento della pubblica e privata beneficenza per indirizzarla ad unità d'intenti;
- g) ad ogni altra forma di esplicazione dello spirito di assistenza, che sia dalle necessità consigliato.

Dato lo scopo altamente patriottico e civile, confidiamo che la S. V. vorrà intervenire all'adunanza che avrà luogo Lunedì 10 corr alle ore 20,30 nella sede della Società Op. Masch. per procedere alla nomina delle diverse Commissioni, che abbiano ad attuare tale programma.

Con osservanza

IL COMITATO

ALBERTI ENRICO - CORNA ANTONIO - GUFFI EUG. ANGELO - GOTTARDI FRANCESCO
GIUFFRÈ CARLO LINO - KIEFER LUIGI - MORANDI DON ALBERTO - MARZOLI ENRICO
MARZOLI BENEDETTO - MANETTI GIUSEPPE - TOSI GIUSEPPE

SEGRETORE DI LORO - Segretario

Pochi giorni dopo, il Comitato predispone un Regolamento, che verrà distribuito alla cittadinanza il 20 maggio. Stampato dalla Tipografia Giori di Palazzolo, contiene un accorato appello ai Palazzolesi perché "...in uno slancio ardente di altruismo rispondano ai bisogni imperiosi che si affacciano".

Da questo Regolamento veniamo a sapere che il Comitato si compone di cinque sezioni:

Sezione Femminile (composta dalle Signore Albricci Elvira, Citella Anna, Corna Luigia, Giori Rina, Panizza Giulia, Lanfranchi Bianca, Lozio Margherita, Pedrali Francesca, Rossi Laura, Suardi Rosa), che dovrà provvedere: A) alla custodia dei bambini e dei fanciulli.

I bambini inferiori ai due anni saranno custoditi in appositi locali presso le ditte dove lavorano le mamme, quelli dai due ai tre anni verranno affidati alle Ancelle della Carità, quelli dai tre ai sei anni saranno affidati all'Asilo con refezione gratuita e quelli oltre i sei anni usufruiranno del doposcuola sotto la sorveglianza di insegnanti e volontarie; B) all'eventuale assistenza degli ammalati a domicilio per mezzo delle infermiere della Croce Rossa e dei militi della Croce Verde; C) al funzionamento delle cucine economiche, che oltre alla refezione gratuita dei bambini dovranno fornire una sana alimentazione sia gratuita sia a pagamento per rimediare alle difficili condizioni delle famiglie dei richiamati alle armi.

Sezione Segretariato (composta da Bellani Francesco, Bracchi Ezechiele, Castelli Giacinto, Maifredi Adolfo, Nulli Francesco), con il compito di sbrigare la corrispondenza fra le famiglie dei richiamati e l'esercito e il disbrigo delle pratiche burocratiche per ottenere i sussidi presso le autorità civili e militari, raccogliere e documentare

le richieste di sussidio di competenza del Comitato, coadiuvare le famiglie e i soldati al fronte per qualsiasi richiesta.

Sezione di censimento dei disoccupati e collocamento della mano d'opera (composta da Gottardi Francesco - Presidente, Lizio Luciano e Omboni Francesco – Vice Presidenti, Bertoli Santo, Brescianini Antonio, Bonetti Giacomo, Cardani Luigi, Corna Antonio, Cucchi Pietro, Ferretti Oreste, Fratus Angelo, Gasparini Pietro, Giupponi Lino, Marzoli Enrico, Marzoli Gaetano, Omodei Angelo, Pagani Francesco, Piantoni Oreste, Plebani Paolo, Stanga Luigi, Torre Napoleone, Volpi Giuseppe, per la sezione femminile partecipano Agosti Beatrice, Belotti Laura, Maffi Pasqua, Maggi Giuseppina, Marchetti Orsolina), con lo scopo di: A) promuovere il lavoro femminile perché “è giusto che mogli e sorelle di operai o impiegati prendano quando lo si possa, il posto di coloro che partono”; B) disciplinare e regolare la domanda e l’offerta di lavoro nelle industrie locali e nell’artigianato agricolo; C) concorrere alla conciliazione e moderazione in caso di divergenze tra capitale e lavoro riguardo ai salari; D) fronteggiare la situazione affinché non diminuisca l’efficienza dell’industria e della produzione; E) provvedere al censimento dei disoccupati o di chi sia in cerca di lavoro.

A questo scopo, il 25 maggio la Sezione invia a tutti gli industriali del circondario una lettera in cui li si informa della creazione di un servizio di collocamento e li si invita a far sapere se abbiano bisogno di manodopera, più specificamente se:

- difettano di manodopera:
- hanno bisogno di maestranze in eccesso per le commesse ricevute;
- hanno bisogno di manovali, facchini o altro personale.

Nell'ultima pagina del Regolamento si precisa che: "ogni sezione ha facoltà di aggregarsi dei cooperatori allo scopo di rendere la propria azione più sollecita e più rispondente agli scopi che la Commissione si è prefissa. Il Comitato astraendo da ogni pregiudizio di parte ed ispirando la propria azione a puro e schietto senso umanitario e patriottico rinnova fiducioso l'appello a tutti i Palazzolesi, perché si formi come un grande corpo di volontari della previdenza ed assistenza a sia la loro adesione quasi un atto di fede che racchiude e mobilita le forze spirituali della patria".

Uno dei provvedimenti messi in atto dal Comitato sin da marzo, fu il reperimento di farina a prezzi calmierati, in modo che questa potesse poi essere distribuita ai fornai ad un prezzo inferiore a quello praticato sul mercato, allo scopo di permettere ai panificatori di vendere il pane a prezzi calmierati.

PRIMI PROBLEMI

A questo proposito, gli inizi non furono particolarmente fortunati: sentite quello che accadde con il primo consistente acquisto di farina:

Il 28 aprile, il Comune di Palazzolo comunica al Comitato, che a seguito di contatti tra il nostro Sindaco e quello di Brescia, quest'ultimo avrebbe a disposizione 100 Q.li di farina al prezzo di cent. 32 il chilo (in genere la farina veniva acquistata a Milano, presso la Federazione delle Cooperative di Consumo con prezzi intorno a cent. 42 il chilo). Il 30 aprile il Comitato accetta l'offerta e l'affare va in porto ma, per evitare speculazioni, la farina viene ordinata direttamente dal Comune di Palazzolo, mentre al pagamento avrebbe provveduto il Comitato anticipando Lire 1.000 come acconto.

Il 6 maggio, la farina viene consegnata, messa in deposito e si inizia la distribuzione ai fornai per la panificazione. Il 14 maggio tuttavia, a seguito di varie lamentele, il presidente Guzzi comunica al Sindaco che sospende la distribuzione ai forni della farina in quanto umida e con muffe.

Qualcuno avverte certamente l'ufficio di igiene di Brescia, perché il 15 maggio arrivano da Brescia due vigili sanitari che sequestrano la farina in deposito, prelevando dei campioni da fare analizzare.

Il 12 maggio, il Sindaco chiede al Presidente Guzzi come mai non è ancora stato fatto il pagamento della farina, cosa che lo mette in grave imbarazzo con l'economista del Comune di Brescia visto che la transazione era avvenuta grazie alla sua intermediazione.

E' a questo punto che viene ufficialmente confermato, grazie alla risposta che il Guzzi invia il 16 maggio al Comune, che la farina in realtà era stata sequestrata a Palazzolo il 15 maggio a seguito di ispezione da parte di due vigili sanitari della Commissione Pellagologica di Brescia⁷, perché sospetta di essere avariata. Quindi, il Comitato non intendeva pagare finché non fosse stata chiarita la vertenza. La cosa va per le lunghe, perché il 5 luglio, il Presidente Guzzi scrive alla Commissione Pellagologica di Brescia, chiedendo che le farine siano dichiarate vendibili almeno come alimento per il bestiame, in modo da poter raccogliere i fondi per risolvere il contenzioso con il Comune di Brescia. L'Istituto risponde che della pratica si sta occupando l'ispettore Ceresoli Cav. Dott. Cesare⁸ e che gira la richiesta del Comitato allo stesso.

7 Commissione Pellagologica Provinciale di Brescia.

Nata nel 1893 come Associazione per provvedimenti contro la pellagra per iniziativa di privati cittadini, appoggiati dal Comitato agrario, si trasformò poi in Commissione Pellagologica provinciale di Brescia. I comuni aderenti che agli inizi furono 47, nel 1901 erano saliti a 73 e nel 1913 a 86. In tale anno aderivano all'iniziativa anche 49 enti. La commissione andò organizzando sale gratuite per la cura alimentare completa (compiuta nel 1914, venne fatta in 58 comuni), analisi di laboratorio sul mais, essiccatoi (operanti nel 1914 a Farfengo, Padernello, Bedizzole, Leno, Corticelle e Gavardo), una scuola di economia agraria, ecc. Nel marzo 1914 organizzava anche conferenze pellagologiche. Da: Enciclopedia Bresciana;

8 Ceresoli Cesare (Bergamo 1858-Palosco 1927): medico condotto a Bagnolo della Locanda sanitaria per la lotta alla pellagra, che poi diffuse in tutto il bresciano. Promosse come cura della pellagra l'uso di pane al sangue di bue. Per la sua instancabile attività venne nominato socio aggregato dell'Ateneo di Brescia. Da. Enciclopedia Bresciana;

Il 19 luglio, finalmente risponde l'ispettore Ceresoli:

“...riguardo alla farina sequestrata a Palazzolo il 15 maggio u.s., è stata riconosciuta all'analisi umida, guasta e quindi non commestibile dal Laboratorio Municipale di Brescia. In base a tale responso, questo Ufficio avrebbe dovuto procedere alla denuncia dei responsabili ed il materiale in sequestro, come corpo di reato, sarebbe stato passibile di confisca. Questo Ufficio però, considerando lo scopo civico prefissosi da Codesto On. Comitato ed il fatto che solo a poca competenza e non a mala fede si può attribuire la vendita di materiale alterato da parte del Comune di Brescia, ha creduto di sospendere ogni pratica prescritta dalla legge adottando quel temperamento che non potesse venire di troppo grave danno anche a Codesto On. Comitato”.

Dall'Egr. Rappresentante del Comune di Brescia fu dato affidamento che, a parte le spese d'ispezione, analisi, ecc. incontrate da questo ufficio e che devono essere anticipate da Codesto Onorevole Comitato, con rivalsa verso il Comune di Brescia, la farina in sequestro dovrà essere venduta, sempre denaturata per alimentazione del bestiame e il ricavo potrà bastare pel compenso da Codesto On. Comitato dovuto al Municipio di Brescia”.⁹

Andò a finire che il Comitato pagò le spese di denaturazione della farina, avvenuta sotto il controllo di un vigile sanitario della Commissione: la farina venne dichiarata vendibile solo per alimentazione animale e al Comune di Brescia fu pagato solo per quanto ricavato dalla vendita di questa farina dedotte le spese incontrate dal Comitato.¹⁰

9 Lettera spedita al Comitato dall'Ispettore Ceresoli in data 19 luglio 1915. Archivio Fondazione;

10 Al Comune di Brescia vennero liquidate Lire 839,60, lo sappiamo da una lettera datata 28 agosto 1915 conservata al protocollo 2313 del nostro Archivio Comunale;

Anche la fabbrica di mobili in ferro Luigi Rainoldi di Brescia offre arredo sanitario, "il più moderno e di provetta maestranza". Arriva anche l'offerta di uno spettacolo teatrale per la raccolta di fondi a favore del Comitato (naturalmente dedotte le spese della compagnia) da una compagnia teatrale di Brescia.

La guerra non è ancora stata ufficialmente dichiarata, ma già il Comitato chiede che sul palazzo civico e sulla Torre del Popolo sventoli la bandiera nazionale, come si vede dalla risposta ricevuta dal Comune, il quale risponde che ha già predisposto il tutto.



Il 27 maggio, il Comitato ringrazia il segretario Di Lernia che si dimette vista la sua chiamata alle armi: verrà sostituito da Innocente Mainetti. Il caporale Savino Di Lernia assegnato al 46° Fanteria verrà ucciso in combattimento sul Col di Lana – Monte Sief il 29 giugno 1916.

In vista della raccolta dei fondi necessari alle opere di assistenza, viene stilata una lista dei soggetti cui rivolgersi, grazie alla quale possiamo avere un'idea della Palazzolo produttiva di allora. I potenziali donatori sono distinti in base al settore di attività:

Ditte Metallurgiche: F.lli Marzoli, Gaetano Marzoli, Franco Gottardi, Rossi e Farinelli, Morandi Pasquale, F.lli Rossi, Pagani Luigi, F.lli Zappa, Giuseppe Beretta, Donati Giovanni, Zanelli e Lazzari;

Ditte Bottoniere: Lozio & Svanetti, Ferrari e Pelucchi, Manifatture Binda, F.lli Lanfranchi, Lozio G. Battista, Boselli e Francou, F.lli Cadei, Sorelle Pitossi;

Capimastri: Gasparini Ing. Pietro, Costa Pietro, Rondi Giuseppe, Calci e Cementi, Bellometti Ing. Arturo, Vecchiati Riccardo, Sala Angelo, F.lli Siribelli;

Ditte varie: Bissolotti Don Tommaso, Circolo Socialista, Ass.ne Industriale, Municipio.

Onde coordinare gli interventi ed evitare sprechi e doppioni, il Comitato scrive alle varie aziende, che hanno deciso di aiutare in proprio le famiglie dei loro operai sotto le armi, perché forniscano una lista dei nominativi cui concedono i sussidi, come possiamo vedere dalle risposte ricevute dalle ditte Lanfranchi e Niggeler e Küpfer.

FILATURA E TESSITURA
COTONE
NIGGELER & KÖPPER
PALAZZOLO SOAVE

Telegr. 10
"COTONE", "MILITARI"

A. B. C. Code 54 55

TELEFONO N. 10

Palazzolo sull'Oglio 10. Giugno 1925

Spett. COMITATO DI PREPARAZIONE CIVILE

PALAZZOLO.

In risposta alla stim. v/. d'ieri vi avvisiamo che alcuni
sono stati richiamati i seguenti nostri operai di Palazzolo:

Cassoli Giovanni, scapolo

Quarienti Giulio *

Beltrami Giosif *

Morandi Vincenzo ammogliato

Cobelli Romeo scapolo

Tacchetti Francesco *

Rampasso Cesare *

Gli ultimi tre, dopo sei giorni di assenza, sono ritornati a Palazzolo;
il Cobelli lavora di nuovo da noi, gli altri due in altri stabilimenti
di qui; ma se dovessero essere richiamati di nuovo, faremo un sussidio
del 30 % della paga che avevano prima, anche a loro. Ai richiamati am-
mogliati diamo un sussidio del 50 % della loro paga.

Con distinta stima vi salutiamo

La risposta delle ditte Niggeler e Lanfranchi.

[illegible]

29

Attivissima in questi casi è la sezione femminile del Comitato, che come abbiamo visto, è incaricata di seguire i bambini e le famiglie. Decine sono le segnalazioni che pervengono al Comitato su istanza della sezione femminile. Per vedere accolta la domanda, c'è anche chi si fa rilasciare un Certificato di Povertà dal suo Comune. E' il caso di un certo Pedercini Angelo di anni 26, per il quale il Comune di Erbusco certifica lo stato di "assoluta povertà".

Ci si attiva anche per avere notizie dei soldati al fronte che non scrivono più a casa (anche questo è uno dei compiti della sezione di segretariato). Un esempio è la lettera indirizzata al Comandante del 55° Battaglione di Fanteria di Milizia Territoriale di stanza a Bologna, in cui si chiedono lumi sulla sorte del soldato Alberti Francesco. Egli risponde che il soldato gode di ottima salute e spiega che i ritardi nelle comunicazioni tra famiglie e soldati non sono dovute a disservizi postali, ma dagli errori compiuti dai mittenti nello scrivere gli indirizzi....

Il verbale relativo alla seduta del Comitato del 16 giugno è particolarmente importante, in quanto il Sindaco Sufflco in qualità di rappresentante dell'Amministrazione Comunale in seno al Comitato, assicura che il Comune si farà carico di colmare l'eventuale deficit nei fondi di beneficenza, ma chiede quanto meno di sapere se è stata fatta una stima dei costi. Grazie a questo veniamo a sapere che la Commissione Finanziaria del Comitato ha previsto una spesa annua intorno alle 10.000 lire, delle quali si precisa però, ne sono già state raccolte 6.000, che diventeranno 8.100 poco dopo.. Il Comune terrà fede alla promessa, perché poco dopo delibererà un contributo di lire 2.000 per colmare il deficit.

Nella stessa seduta, viene anche proposto di distribuire i sussidi in pane e farine. La cosa viene accettata e si decide che la distribuzione sarà fatta ogni 15 giorni a partire dal 20 giugno. I sussidi saranno rappresentati da buoni spesa da utilizzare presso la Panetteria Rolfi e la Cooperativa Niggeler e Küpfer. Non passa invece la richiesta fat-

ta dal Sig. Colombo Svanetti tramite il Comitato, alla Cooperativa Niggeler e K pfer di trasformarsi in Cooperative Generale Palazzolese. Il timore di perdere la propria autonomia   pi  forte del riconoscimento dato alla bont  dell'iniziativa: "...pur plaudendo all'iniziativa del Sig. Svanetti dichiara di non rinunciare alla autonomia della propria societ  finch  non sar  costituita su salde basi e funzioner  regolarmente la nuova gran Cooperativa che si vuol formare", "riconosce che nell'interesse dei consumatori anche non soci non sarebbe conveniente sciogliere la nostra societ  fiorente per trasformarla in un'altra che non si sa come andr ...", tuttavia "delibera di dare tutto il suo appoggio morale alla nuova societ  ...di dare un appoggio materiale comprando delle azioni".¹¹



I buoni spesa stampati e distribuiti dal Comitato.

11 Cooperativa di Consumo tra gli addetti al cotonificio Niggeler e K pfer, Lettera di risposta del 30 giugno 1915, Archivio Fondazione;

Comitato di Preparazione Civile ed Economica
PALAZZOLO SULL'OGGIO

Operai I

Il Comitato ha il piacere di comunicarvi di aver raggiunto in parte uno dei suoi scopi e cioè quello di dare il pane a meno prezzo e corrispondente alle condizioni igieniche volute dalla Legge.

A datare da Sabato 1° Maggio presso il fornaio Rolli Enrico e la Cooperativa di Consumo Niggeler & Klöpfer verrà iniziata la vendita a peso (esclusa la vendita a numero) del pane con farina all'80 %, ai seguenti prezzi:

Pane forma grossa C.mi 46 al Kg.

” ” piccola ” 50 ”

In tali negozi verrà pure venduta la

Farina gialla a C.mi 33 al Kg.

Vi avvertiamo che sono pure in corso trattative con tutti i fornai affinché il pane e la farina possano essere venduti a prezzi inferiori agli attuali.

Raccomandiamo indistintamente a tutti gli operai che intendano continuare i loro acquisti presso antichi fornitori di richiedere che la vendita del pane sia sempre e per qualsiasi quantità fatta a peso e non a numero.

Vi avvertiamo che presso il Comitato esiste una Commissione che raccoglierà reclami riguardanti i generi alimentari di prima necessità.

IL COMITATO ESECUTIVO

Alberti Enrico - **Cornè Antonio** (Unione Catt. Pro'.) **Giupponi Lino** (Ass. A. C. I.)
Gottardi Francesco (Circolo Social. Autonomo) **Guzzi Rag. Antonio** - **Marzoli Enrico** (Sindacato metall.) **Maurizio Bortolo** (Banca Mutua P. Agricola)
Morandi Don Alberto (Banco S. Fedele) **Svanetti Colombo** (Soc. Op. Masch.)
Togni Giuseppe (Sindacato Bottonieri) **Ugo Klöpfer** (Cooper Niggeler e Klöpfer)

Segretario DI LERNIA SAVINO

SPEDIZIONE IN ABBONDO PER RACCOMANDA

Cominciano anche i primi contrasti e le lamentele in merito al modo con cui vengono assegnati i fondi. Così almeno sembrerebbe dal volantino distribuito ai primi di luglio dal Circolo Socialista Autonomo, che pur rallegrandosi per la creazione del Comitato come auspicato dal Circolo stesso nel volantino del 10 marzo precedente, lamenta possibili abusi nella erogazione dei sussidi.



Il volantino critico distribuito dal Circolo Socialista Autonomo.

Il 14 luglio il Presidente Nino Guzzi invia una lettera di dimissioni irrevocabili di Presidente del Comitato, giustificandosi per impegni aziendali che ormai lo assorbono da mattina a sera, visto che il personale direttivo della sua azienda è sotto le armi.

Ciò gli impedisce di partecipare attivamente alla vita del Comitato.

Dopo reiterati tentativi di fargli ritirare le dimissioni, a settembre verrà eletto Colombo Svanetti.¹²

Per cercare di ridurre lo stato di bisogno di chi è rimasto a casa, il Comitato si attiva per la creazione di una Cooperativa Femminile di Produzione (di cui riproduciamo il volantino) per la confezione di indumenti militari. Si spera di poter ottenere delle commesse dall'esercito per la fornitura di capi di vestiario ai soldati (in realtà gli sforzi saranno vani).

12 Colombo Svanetti (Ovada 1881 – Chiavari 1974), storico e filantropo, segretario della Soc. Operaia Maschile dal 1896 al 1905. Nel 1903, costituisce con i fratelli Lozio la Soc. Lozio e Svanetti per la produzione di bottoni in corozo. Al ritorno dalla guerra esce dalla società e si dedica all'attività bancaria sino al 1928. All'avvento del Fascismo viene allontanato da ogni attività pubblica in quanto si rifiuta di iscriversi al partito.

Nel 1961 riceve la Commenda al merito della Repubblica. L'anno successivo si ritira a Chiavari per motivi di salute, tornando però spesso a Palazzolo. Da *Enciclopedia Bresciana*; Vol. XVIII, pag. 219;

Per una Cooperativa Femminile di Produzione

Ancuni volonterosi, nell'interesse dei diseredati, hanno dato spontanea la loro opera affinché il Governo patrio, senza intermediari e cioè con dirette commesse, conceda ad una **"Cooperativa Femminile di Produzione"**, che dovrebbe costituirsi allo scopo, la confezione di **"Indumenti Militari in genere e di vestiario in specie"**.

All'uopo si principiò coll'assicurarsi il concorso della Società Operale Femminile di M. S., che mercé il lodevole civismo della sua Amministrazione, a dimostrare come l'invito fosse gradito concedeva incondizionato il suo appoggio non solo, ma si metteva a disposizione onde rendere più agevoli e spedite le pratiche adatte per più prontamente raggiungere lo scopo.

Palazzolo nostra, ebbe ben più ardite iniziative che i nostri vecchi seppero in tempi di questi ancor più fortunosi mandare felicemente a compimento: Noi dimostreremo di non essere figli degeneri!

Rivolgiamo quindi invito a tutti quanti hanno buona volontà, a tutti quelli che accedono all'idea; a voi Operale e Cucitrici, affinché portiate sollecita e calda la vostra adesione **Giovedì sera alle ore 8.30**, nella Sala della Società Op. Maschile, dove due Conferenzieri volgarizzeranno i vantaggi dell'iniziativa; e per procedere se del caso, alla formazione del nuovo **Ente Economico**.

Palazzolo sull'Oglio, 18 Luglio 1915.

Firmati: Alberto Farina — Borsari Dotti, Sigmunda — Conti Umberto — Citella Anna
Cimminella Teresa — Frigato D. Candida — Gattardi Francesco — Gatti Anna
Giulivetti Maria — Gatti Nina — Lazzari Narciso — Lotti Gioi, Bettina
Lotti Margherita — Lazzari Fautina — Maggi Benvenuto — Manetti Innocente
Maratti Giacomo — Mastrotti Ragn. Franc. — Rinaldi Alberto — Saverio Colombo
Saverio Maria — Torre Gagliardi Grazia.

Il 30 settembre 1915, la Commissione della Sezione di Finanza prepara una relazione riassuntiva dei primi mesi di attività del Comitato, grazie alla quale veniamo a sapere che:

- grazie alla Sezione Femminile si era predisposta la custodia dei bambini più grandi direttamente nelle aziende, presso le Ancelle della Carità era possibile lasciare gli orfani, il Comune avrebbe tenuto aperte le scuole anche nel periodo estivo per la custodia degli scolari. Se ciò non è avvenuto è perché a detta della Commissione non sono state presentate domande;
- si è garantita la refezione gratuita all'Asilo Infantile a 22 bambini;
- la Commissione di Beneficenza ha vagliato 102 domande di sussidi. Di queste ne sono state accolte 37. Le altre furono respinte perché presentate da soggetti non bisognosi o già sussidiati dalle rispettive aziende;
- la Commissione per la Mano d'opera ha istituito un ufficio di collocamento, ha curato che gli industriali locali concedessero i permessi ai dipendenti figli di contadini per il raccolto ed ha cercato commesse per la confezione di indumenti militari;
- si è riusciti ad ottenere uno sconto sul pane di 6-8 cent. al chilo, cosa che fa del pane di Palazzolo quello più a buon mercato del circondario;
- si è posta in essere un'iniziativa per creare una Cooperativa di Lavoro Femminile.

Tuttavia, le accuse di scarsa trasparenza nella distribuzione dei sussidi contenute nel volantino distribuito dal Circolo Socialista Autonomo portano l'intero Comitato a rassegnare le dimissioni auspicando che la prossima commissione sia composta da un rappresentante di tutti i soggetti partecipanti al Comitato in modo che "... tutti i diversi partiti e le diverse classi sociali chiamate a raccolta siano a portare ogni sforzo di idea e di lavoro al comun bene, che è quello del sollievo alle famiglie dei richiamati sotto le armi, che combattono per il bene e la grandezza della nostra Italia, sicuri che a

casa vi è chi pensa alle loro famiglie".¹³ L'invito della Commissione venne accettato all'unanimità e la crisi fu rapidamente superata con la nomina di un nuovo Comitato Esecutivo (più o meno simile al precedente).

Continuano invece a giungere al Comitato richieste di aiuto, come quella inviata dalla signora Elena Pelizzari, che insieme alla sorella Luigia e ai nipoti Guido di 8 anni e Caterina di 7 si definiscono profughi partiti dal paese di Condino, piccola località della provincia di Trento e finiti in provincia di Cuneo. La Pelizzari chiede le venga pagato il trasferimento a Palazzolo in quanto la sorella Maria coniugata Bandera sarebbe disposta ad ospitarli.

Un altro settore in cui il Comitato si attiva è quello volto ad ottenere un calmiera sui generi alimentari di prima necessità. Allo scopo vengono contattati 18 tra salumieri ed i fornai di Mura, Piazza e Riva per convincerli a contribuire allo sforzo. Alcuni salumieri rispondono positivamente: sono i negozi di Comincini Giuseppe (Riva), Torre Napoleone (Riva), Maffi Raimondo (Piazza), Scaini Agostino (Piazza), Gentili Fabio (Piazza) e Galignani Angelo (Mura), che promettono uno sconto del 4 per cento agli operai che acquisteranno i beni con i buoni del Comitato. Dal canto loro anche i prestinaï, cioè i fornai, promettono uno sconto del 3 per cento.

Di concerto con la sezione locale della C.R.I. si decide di stampare un bollettino informativo delle attività svolte dal titolo "Mobilitazione Civile". Il primo porta la data del 14 novembre e si definisce "Organo di segnalazione di quanto la libera operosità palazzelese verrà esplicando".¹⁴

13 Relazione della Commissione di Finanza del Comitato di Preparazione Civile ed Economica, 30 settembre 1915, Archivio Fondazione;

14 Mobilitazione Civile, 14 novembre 1915, pag. 1, Archivio Fondazione;

ALTRE DIFFICOLTÀ

Verso fine anno, si fanno sentire le prime difficoltà. Il 18 novembre, la Congregazione di Carità fa sapere di non poter versare il contributo richiesto in quanto lo ha già speso in favore dei bambini bisognosi di cure marine, ma si dice disposta a dare la precedenza ai figli dei richiamati che il Comitato vorrà segnalare per le stesse cure in previsione per l'anno successivo.

La Cooperativa Niggeler e Küpfer fa sapere di non poter accettare i buoni per l'acquisto di generi alimentari presentati da operai di altre aziende e perfino il Segretario Mainetti, in una lettera in cui elenca le attività che svolge all'interno del Comitato chiede gli vengano pagati gli stipendi arretrati di settembre, ottobre e novembre.

Alla ricerca di fondi, il Comitato invita anche il Deputato al Parlamento Conte Gian Giacomo Morando, che già era stato a S. Pancrazio, a tenere una conferenza per la raccolta di fondi a favore della Croce Rossa locale e del Comitato presso il nostro Teatro Sociale.

Infine, il 28 dicembre, il Comitato scrive una lettera aperta (riprodotta a fianco) in cui si invitano gli industriali a venire incontro alle difficoltà del caro vita concedendo aumenti salariali.

IL PRIMO CONSUNTIVO

Poiché il 27 marzo 1915 si è costituito anche il Comitato Bresciano di Preparazione, con gli stessi scopi del nostro, ma anche con compito di coordinamento di tutti i comitati bresciani, viene chiesto al Comitato di Palazzolo di fornire un resoconto dei primi mesi di attività. Da questo resoconto, pubblicato a Brescia nei primi mesi del 1916, veniamo a sapere, tra l'altro, che sino al 31 dicembre 1915:

“Palazzolo ha raccolto la cospicua cifra di Lire 13.400, oltre a Lire 5.066,44 per gli indumenti di lana. Ha svolto una complessa opera di assistenza civile pro famiglie dei richiamati e fra le molte provvidenze studiate si ricordano:

- le pratiche per vigilare e regolare le qualità e i prezzi del pane e del granturco;

COMITATO DI PREPARAZIONE CIVILE ED ECONOMICA

PALAZZOLO SULL'OGLIO

Palazolo 20/22 1915

Allegre signore,

L'innalzamento continuo dei Generi di prima necessità porta maggior spesa nel costo della vita e gli operai nella difficile situazione di provvedere al sostentamento delle paghe sin qui avute, domandano aumenti. D'altra parte le industrie non si trovano certo in migliori condizioni-l'aumento delle materie prime-i prezzi proibitivi del carbone,delle materie coloranti-la difficoltà di avere spedite quanto occorre perché l'industria proceda regolarmente-l'ultima disposizione di non concedere più l'esame ai Capifabbrica-portano aggravii tali che rendono insostenibile la situazione.

Il Comitato C. e E. i cui membri rappresentano la totalità degli enti civili e delle istituzioni economiche e politiche del paese impegnati dalla stato delle cose sente il dovere di interessarsi e perciò si hanno incaricato di convocare tutti gli industriali perché studino il grave problema e abbiano a prendere quelle deliberazioni che ritengono di utilità all'industria vedano a beneficio anche della classe lavoratrice.

Si perciò si permette invitarla per martedì 20 corr. alle ore 20.- per la riunione agli altri discutere e prendere quelle deliberazioni del caso, sicuro che la S. V. non vorrà mancare a dare il suo interessante parere e portare a buon punto la cosa, ringrazio.

Con la massima stima.

Il Presidente.



- la refezione scolastica e l'assistenza alle famiglie bisognose per un cifra di lire 7.000;
- il Cesto di Natale ai militari al fronte;
- 638 pacchi di indumenti, sigari e sigarette, spediti ai combattenti,
- appoggio all'opera dello scaldarancio;
- accordi con i commercianti per la concessione di sconti a favore degli operai.

Orzinuovi.

Presieduto dal Rag. Ferruccio Frangueli, fondata dal 24 maggio 1915 un « Comitato Maschile » che raccolse L. 6061,35 oltre a L. 250,— assegnate dalla « Congregazione di Carità » e da questa direttamente erogate, e altre L. 2000,— assegnate dal « Parlamento Scolastico » e vincolate a favore dei bambini dei richiamati.

A 31 dicembre u. s. vengono distribuiti sussidi per L. 2060,95.

Accanto al Comitato Maschile, funziona un « Comitato Femminile » che ha raccolto L. 3015,05 erogando L. 236,75 per confezione di N. 876 capi biancheria e distribuzione di N. 200 « Pacchi di Natale » ai militari combattenti.

Pavone Melia.

Presieduto dal Signor Giuseppe Manfredi. Segretario la Signora Nino Riganti. Il « Comitato di Preparazione Civile » di Pavone Melia raccolse L. 1893,—.

Di tale somma L. 215,— furono erogate in sussidi alle famiglie più bisognose.

Fu spedito un completo corredo di maglieria a ciascun Soldato del paese e per far ciò si spese L. 470,—. Alle cifre già citate unite le spese di Segreteria e di Cancelleria sfiorano a fondo cassa L. 118,—.

Prealbino.

Presieduto dal Sindaco Sig. G. Chiavari, il « Comitato » ha raccolto L. 4000,— per assistere le famiglie dei richiamati più bisognose. Ha provveduto ad accogliere i fanciulli dei richiamati anche nel periodo delle vacanze, prodigando loro istruzione, educazione e refezione.

Il « Comitato delle Iane » ha raccolto oltre L. 700,— e indumenti nuovi ed usati. Una sottoscrizione « Pro Croce Rossa » fruttò una bella somma, oltre a parecchi nuovi soci di quella Associazione. Si è costituito, infine, un « Comitato delle Natale » che provvede con sollecitudine a dar evasione alle richieste che gli pervengono.

Passirano.

Sotto la Presidenza del Dott. Caveri, avendo Segretario il Sig. Pietro Giani che disimpegna attivamente l'« Ufficio corrispondenza » per militari, si costituì un « Comitato » che raccolse L. 3873,46. Di queste L. 231,70 furono erogate per spedire indumenti di lana ai soldati del paese. Si costituì poi una « Cassa economica » gratuita e semigratuita a beneficio di tutte le famiglie danneggiate dal richiamo dei loro cari ed ai bambini delle scuole.

Preseglie.

Nei limiti delle sue modestissime disponibilità, il « Comitato Locale » ha concorso per l'erogazione di capi ai militari del paese al fronte ed a soccorrere le famiglie povere dei richiamati.

✕ Palazzolo sull'Oglio.

Il locale « Comitato civile ed economico » è presieduto dal Signor Saverio Colombo.

Ha raccolto sottoscrizioni per la cospicua cifra di L. 13400,— oltre a L. 8006,44 per gli indumenti di lana. Ha svolto una complessa opera di assistenza civile per famiglie dei richiamati, e ha preso svariate iniziative d'ordine economico a vantaggio del paese.

Fra le molte provvidenze studiate e poste in atto si ricordano:

Le pratiche per vigilare e regolare la qualità e i prezzi del pane e del granturco; l'assistenza ai bambini orfani; la « refezione scolastica » ai bambini dei richiamati; l'assistenza finanziaria alle famiglie bisognose, con erogazioni per complessive L. 2000,—; il « Cesto di Natale » ai militari al fronte. Istituì un « Ufficio di collocamento » e un « Ufficio Notizie » spedì N. 638 pacchi di indumenti, sigari e sigarette ai militari combattenti; fornì indumenti agli internati; provvide vestiti ai bambini dei militari bisognosi; appoggiò l'opera della « scuderia »; raccolse e roncò pelli di Coniglio; prese accordi cogli esercenti locali per far fornire di una scorta di favore gli operai; si occupò cogli industriali, per lo studio dei mezzi onde fronteggiare il caro viveri, specialmente nei confronti delle classi operaie.

Il Comitato pubblico, in accordo con la « Croce Rossa Italiana » un proprio bollettino, intitolato: « Mobilizzazione Civile » che contribuisce efficacemente alla propaganda.

Quinzano d'Oglio.

Il « Comitato » si è costituito il giorno 30 maggio u. s. - Presiede il Dr. Alviseo Tassinari.

Ha raccolto fondi per L. 3225,30 - cui si aggiungono sussidi degli Enti locali per L. 280,— e provenienti di una « Festa delle Caritative » per L. 251,05. - Infine si organizzarono due « Pacchi di beneficenza » Pro Lana - che fruttarono sette L. 1834,87.

Si erogarono in sussidi L. 890,75 e nell'epoca di S. Martino si concorse con L. 711,— a pagare i consumi di olio delle famiglie dei richiamati più bisognosi.

CONTATTI POLITICI

La guerra, che secondo chi l'aveva scatenata, avrebbe dovuto essere una passeggiata (la propaganda diceva che per Natale 1914 tutti i soldati sarebbero stati a casa), diventa la terribile guerra di trincea, dove gli uomini vengono mandati al macello a decine di migliaia. C'è bisogno di carne umana in continuità, si moltiplicano le classi dei richiamati e anche Palazzolo non fa eccezione.

Le nostre ditte perdono operai, chiamati alle armi e rischiano di rimanere prive di manodopera. Agli inizi del 1916, il problema diventa preoccupante, tanto che gli industriali locali cercano di ottenere il rinnovo dell'esonero almeno per i loro operai più qualificati.

Non esitano perciò a contattare, tramite il Comitato, l'Onorevole Gian Giacomo Morando¹⁵, affinché faccia da tramite con S.E. Da Como, sottosegretario nel Governo, per un incontro a Roma.

Il Deputato risponde mettendosi a disposizione, precisando però che non sarà impresa facile per due motivi: primo perché dalla stessa Palazzolo qualcuno si è già lamentato con lui perché questi esonerati vengono fatti preferendo alcune ditte rispetto ad altre, secondo perché egli stesso è oggetto di critiche da parte degli "interventisti" più fanatici in quanto parlerebbe troppo nelle sue conferenze della sofferenza dei soldati al fronte e dei feriti....

La visita a Roma di una commissione di industriali Palazzolesi non si farà, ma veniamo a sapere grazie ad una serie di telegrammi che il Morando avrebbe convinto il Da Como¹⁶ in visita a Brescia, ad incontrare la commissione per il giorno 10 gennaio alle ore 11 in Corso Palestro 50. Non sappiamo se ciò sia avvenuto, quel che è certo è che allo scopo era stato chiesto alle aziende di fornire un elenco con il numero di operai di cui chiedevano l'esonero.

15 Il Morando, in quanto legato alla C.R.I., era già stato a S. Pancrazio per parlare dell'ospedale e conosceva sicuramente il Presidente locale della C.R.I. Sig. Vezzoli (ndr);

16 Ugo da Como (Brescia 1869-Lonato 1941) sottosegretario al Tesoro nel secondo Ministero Salandra, sottosegretario al Tesoro nel Ministero Boselli, Ministro all'Assistenza Militare e alle Pensioni di Guerra nel Ministero Nitti. In tale veste fu l'ideatore e propugnatore della prima legge per le pensioni ai mutilati ed agli invalidi di guerra, legge che fu ritenuta fra le migliori d'Europa. Da Wikipedia;

Ve lo riproduco di seguito:

1) Francou e Boselli	70 operai	1 richiesta di esonero	
2) Giovanni Lanfanchi	180 operai	2	" "
3) Ferrari e Pelucchi	148 operai	1	" "
4) Lozio e Svanetti	980 operai	4	" "
5) Bottonificio Nazionale	98 operai	1	" "
6) Niggeler/Küpfel	664 operai	9	" " per i 3 stabilimenti
7) Francesco Boselli	80 operai	1	" "

Queste ditte fanno pervenire al Comitato l'elenco contenente nome e cognome, classe di leva e incarico dei dipendenti per i quali chiedono l'esonero.

Il documento in alto è un modulo per telegrammi con diverse sezioni per compilare i dati del mittente, del destinatario e il contenuto del messaggio. Sotto il modulo, c'è una data scritta a mano: 9-1-10. In basso, c'è un testo scritto a mano che sembra essere un messaggio o una nota: "La Commissione domattina lunedì ore undici corso Palestro 50 Saluti Deputato Morando".

Il telegramma spedito dall'On. Morando al Presidente Svanetti da Brescia.

ORA E TESSITURA
di
COTONE

LER & KÜPPER
12810 1011/10110

TESSITURA
N. 10 - 1011/10110

N. 10 - 1011/10110

TESSITURA N. 10

Niggeler e Küpper 3 Gennaio 1915.

Spett. COMITATO DI PREPARAZIONE
CIVILE ED ECONOMICA

PARIGI

A stim./v. 2 corr.

Recovi i dettagli chiestici riguardo ai n./v. esonerati dal
servizio militare:

STABILIMENTO DI PALANCO - General 179-

ESONERATI:

Vassessori Enrico fu Giacomo nato nel 1876 Classe 1876 Categoria III

Guarienti Battista di Angelo * * 1880 * 1880 * III

Maffi Stefano di Antonio * * 1885 * 1885 * III

STABILIMENTO DI CHIARI - General 242-

Passon Angelo fu Gioachino nato nel 1887 Classe 1887 Categoria III

Cardani Ludovico fu Antonio * * 1882 * 1883 * III

Favelli Antonio di Giovanni * * 1877 * 1877 * III

STABILIMENTO DI CAPRIGLIO - General 214-

Petralli Santo Gius. fu Giuseppe nato nel 1876 Classe 1876 Categoria III

Pedroni Giovanni di Angelo * * 1881 * 1881 * III

Vasselli Andrea di Bartolo * * 1886 * 1886 * III

Con la massima stima

Niggeler e Küpper

Lettera della Niggeler e Küpper per la proroga dell'esonero di alcuni dipendenti.

Nello stesso mese di gennaio, il forte aumento di tutti i generi alimentari ed in particolare di quelli base, induce i Sindacati a chiedere un aumento del 30% delle paghe. Essi chiedono al Comitato di rappresentarli presso la trattativa con gli industriali.



La richiesta di aumenti salariali distribuita alle ditte dal Sindacato.

Gli industriali da parte loro, danno segnali di apertura, ma sottopongono ogni concessione alla possibilità di vedere accolte le loro richieste in merito agli esoneri per il loro personale più qualificato.

COMITATO DI PREPARAZIONE CIVILE ED ECONOMICA
PALAZZOLO SULL'OGLIO

Palazzo, 27/1 1916

Spett. Comitato Civile ed Economico

P A R E R E.

I sottoscritti nel mentre ringraziano il Comitato C. ed E. per l'interessamento avuto nel sottoporci i desiderati degli operai, tengono a dichiarare che considerato il momento eccezionale in rapporto special modo al caro viveri, sono più che disposti di entrare in trattative colle proprie maestranze per trovare la forma e misura di aumento che compatibilmente alle sempre più peggiorate esigenze industriali vedono ad alleviare temporaneamente le tristi condizioni attuali.

Quanto sopra è subordinato al risultato che la Commissione sarà per ottenere in riguardo alle pratiche per il rinnovo degli esoneri dei Capi Preziati.

In Fede
[Firma]
[Firma]
[Firma]
[Firma]
[Firma]

La risposta degli imprenditori alla mediazione del Comitato.



Dalle carte conservate nel nostro archivio, risulta che a fare da tramite alle trattative fu il Comune. Una lettera a firma del Sindaco Sufflico, indice per il 25 gennaio una riunione per iniziare a discutere, ma non sappiamo come andò a finire. Nè sappiamo come andò a finire la richiesta relativa agli esoneri.¹⁷

La guerra costa cara, il Governo è alla ricerca di fondi e anche al Comitato viene chiesto di diffondere tra i suoi membri la notizia del lancio di un Prestito Nazionale, avvertendo che arriverà da Brescia un emissario a spiegare gli aspetti patriottici e tecnici del prestito.

17 Durante la guerra l'industria venne "mobilitata e "militarizzata", cioè venne messa a disposizione dello stato e delle autorità militari che indicavano, tenendo principalmente conto delle esigenze dell'esercito al fronte, il fabbisogno mensile della produzione. Furono militarizzati circa 600.000 operai, soggetti alle leggi di guerra: l'Ansaldo (metallurgia) passò da 4.000 a 56.000 operai, la Fiat da 4.000 a 45.000 (per la costruzione di motori, carri, aerei, materiale bellico vario), il laboratorio pirotecnico di Bologna da 1.500 a circa 12.000 operai. Il regolamento della mobilitazione industriale e la militarizzazione degli operai in Italia non ebbe uguali nella maggior parte degli stati europei: né in Francia, né in Gran Bretagna e neppure in Austria furono emanate e applicate norme così severe. Il lavoro era coatto: il regolamento impediva lo sciopero e proibiva anche le dimissioni senza previo consenso del comitato regionale; né era possibile sottrarsi ad orari e a ritmi di lavoro massacranti. Da una indagine svolta dall'Ufficio del Lavoro in 13.931 stabilimenti che occupavano 981.519 operai, risultava nel 1913 che l'80,14% degli operai lavorava dalle 10 alle 11 ore giornaliere; nel 1915 l'orario "normale" era passato già a 12 ore giornaliere. La produzione nei 4 anni del conflitto subirà un incremento enorme: dal 5,6% del 1915, al 10,8% del 1916, al 21,6% del 1917, al 30,51% del 1918. Verranno comminate 1.650.000 multe e 28.600 saranno le condanne alla prigione. Da "La stelletta dell'imboscato", www.caduti.vigevano.it;

Anche il Marsala può esser di conforto al fronte. Al comitato arriva la richiesta da parte della "Commissione per il pronto invio di indumenti al Fronte" di contribuire con un contributo mensile di lire 1,50.

**COMMISSIONE
IL PRONTO INVIO
D'INDUMENTI AL FRONTE**

11 Aprile. Nr. 6

Magazzino per le calzature

MILANO

Via S. Stefano, 12 - Ingresso Via S. Stefano

TELEFONO 9108

Gentile Signora,

→ Nei nostri ospedaletti da Campo fra i generi maggiormente richiesti vi è il "Marsala". E' quindi nostro vivo desiderio di fornire i detti ospedaletti di questo prezioso piumone italiano che è un validissimo ausiliario per sollevare la forza dei nostri soldati in certi momenti di forte depressione. Mi abbiamo pensato di ricorrere all'aiuto dei diversi Comitati che già prestavano la loro opera per altre iniziative che ci permisero di raggiungere brillantemente il nostro benefico scopo. E' per questo che ci rivolgiamo ancora una volta a lei, gentile presidente, ed a tutti i suoi principali collaboratori per ottenere la firma di persone che si obbligano ciascuna al tenue contributo mensile di L. 1,50 per il periodo della guerra. Aspettiamo da lei una pronta risposta. Ricordi dell'appoggio dei nostri Comitati potranno dimostrare ancora una volta al nostro paese di quante risorse disponesse la Lombardia e quanto è grande la generosità lombarda. I Giornali cittadini pubblicheranno poi a suo tempo l'elenco dei diversi Comitati che avranno aderito alla nostra iniziativa.

Accolga i nostri distinti saluti

IL COMITATO

PRESIDENTE - Comm. Ettore Fusconi -

VICE-PRESIDENTE - Principessa di Castellarco-Marchesa Luisa Casati Negroni

Donatona Novati Erminia Castiglioni Maria Gallavresi d'Ayala Lucia Greppi Belgioioso Bice Junk Garbagnati Teresa Litta Marchesa Guendalina Luraschi Alessandrino Carlo Visconti Contessa Maria Pampi De Marco Giuseppina Valerio Coghen Olga Visconti di Modona Contessa Emma Wellischott Bice

P.S. - Ad ogni fine mese, ogni Comitato dovrà provvedere all'incasso dei propri firmatari e spedire la somma raccolta alla sede del Comitato (Via Spiga, 12). Per rendere meno complicato e più agevole il nostro soccorso al Fronte si gradirebbe l'importo della sottoscrizione in valuta, se però qualche Comitato credesse per ragioni locali di avere un maggior contributo dagli oblatori prefidente merce (marsala-vico-coghen) noi accetteremo ben volentieri anche questo offerta, e in tal caso preghiamo di spedire la merce al "Magazzino Ristore" Stazione Porta Garibaldi Milano.

SECONDO RENDICONTO

Il numero di maggio di "Mobilitazione Civile", mostra il rendiconto finanziario annuale da maggio 1915 ad aprile 1916. Ecco i conti:

ENTRATE

Sottoscrizioni	Lire	15.516,80
Contributi Pro Lana	Lire	6.938,34
TOTALE	Lire	22.455,14

USCITE relative solo alle sottoscrizioni di Lire 15.516,80,

Sussidi famiglie e refezione scolastica	Lire	8.426,95
Indumenti ai Bambini	Lire	132,70
Corona fiori Militi morti	Lire	55,00
Al Comitato pro-Lana	Lire	100,00
Pro Albero di Natale	Lire	50,00
Provvedimenti contro il caro viveri.	Lire	970,30
Al segretario	Lire	475,00
Cancelleria e stampati	Lire	629,65
A favore monumento ai caduti al cimitero.	Lire	500,00
TOTALE	Lire	11.339,60
 Avanzo.	 Lire	 4.177,20

E' una bella cifra e il Comitato dice che i Palazzolesi possono, sentirsi orgogliosi di tanta generosità.

Ecco, invece i conto relativi al Comitato Pro-Lana pubblicati sul bollettino del 29 giugno 1916:

ENTRATE

Sottoscrizioni	Lire	5.924,69
Conferenza e Concerti	Lire	807,05
Vendita lana e indumenti.	Lire	139,85
Incassi vari	Lire	66,75
TOTALE	Lire	6.938,34

USCITE

Acquisto lana	Lire	5.421,48
60 Passamontagna.	Lire	80,00
Tela per pacchi	Lire	63,15
Sigari e cartoline	Lire	42,00
Sapone e cioccolata	Lire	194,55
Pro Scaldarancio	Lire	60,00
Spese postali.	Lire	271,28
Stampati e affissioni	Lire	42,00
Al bidello	Lire	40,00
Spese varie	Lire	90,45
TOTALE	Lire	6.304,91
 In cassa	 Lire	 633,43

Il Comitato tiene a precisare, che vennero acquistati KG 473,43 di lana, dei quali KG 460,43 furono lavorati. Vennero infatti confezionati tra guanti, berrettoni, peduli e gambali ben 3232 capi, oltre a 112 passamontagna che vennero offerti ai soldati degenti presso l'ospedale territoriale in occasione del Natale.

Furono spediti anche 798 pacchi ai soldati al fronte dei quali 748 in zona di guerra. Veniamo a sapere che 20 andarono smarriti e 50 furono restituiti al Comitato¹⁸. Un encomio particolare alle operaie della Lozio e Svanetti che produssero da sole 1100 capi, all'Ass.ne A.C.I. per la messa a disposizione dei locali per il confezionamento, alla Niggeler e Küpfer per il dono di 250 m. di tela per il confezionamento dei pacchi e alla Ditta Nulli per la concia gratuita delle pelli. Pertanto:

“Palazzolo può andar fiero della riuscita delle sue patriottiche iniziative e merita davvero un posto onorato nel campo della pubblica beneficenza”.¹⁹

Nel mese di giugno, le maestranze Palazzolesi aderiscono all'iniziativa di dedicare una mezza giornata di lavoro in un giorno festivo, a favore del Comitato (si era individuata la festa di S. Pietro e Paolo del 29 giugno). Il Sindaco si compiace della decisione, che oltre ad avere un profondo significato patriottico, giunge proprio nel momento in cui a Palazzolo vengono destinati 200 profughi provenienti dall'alto vicentino, allontanati dalle loro case per misure militari.

18 Questi pacchi contenevano indumenti in lana per un valore di circa Lire 12, più generi alimentari come cioccolata, sigarette e poi anche scaldarancio e sapone. Alle famiglie veniva chiesto un contributo di Lire 4. In “Mobilitazione Civile”, 1° gennaio 1916, pag. 3;

19 In “Mobilitazione Civile”, 29 giugno 1916, pag. 4, Archivio Fondazione;

All'iniziativa aderiscono 16 ditte palazzolesi: La Arcaini Francesco, la F.lli Cadei, la Donati Giovanni, la Francou e Boselli, la Gottardi Francesco, la Lanfranchi, La Lozio, la Lozio e Svanetti, la M. Manenti Beretta, la F.lli Marzoli, la Marzoli Gaetano, la Morandi Pasquale, la Niggeler e Küpfer, la Nulli Francesco, la Petrò Ing. Natale, la Calci e Cementi.²⁰

Per quanto riguarda l'accoglienza dei profughi, il Comune chiede aiuto al Comitato per occuparsi della loro assistenza.

Il Comitato risponde di essere a completa disposizione per il trasporto ed il vitto per i primi giorni, mentre lascia al Comune il compito di trovare la sede più adatta ad ospitarli.

Alla ricerca continua di fondi, nel mese di agosto, il Governo vara un decreto in cui viene disposta una tassa ulteriore sulla ricchezza mobile a favore dell'assistenza alle famiglie bisognose, provocando l'ira dei Comitati, che temono che ciò possa influire sulle offerte che essi ricevono: questa tassa viene definita di "antipatriottismo vero" perché finirà con ridurre l'importo dei contributi dei privati.

Non mi è possibile pubblicare la vibrata lettera di protesta che il Presidente Svanetti spedì al Comitato Bresciano in quanto troppo usurata, ma ecco di seguito la risposta che egli ricevette da Brescia, che appoggiava la sua iniziativa.

20 "...si può dire che nessuno degli operai mancherà all'appello, perché se non sarà loro possibile lavorare, verseranno lo stesso l'importo della mezza giornata": ne dà entusiastica notizia il numero di "Mobilitazione Civile" del 29 giugno 1916, pag. 2/3;

COMITATO BRESCIANO
DI PREPARAZIONE :: ::

Brescia, 11 settembre 1916.

VIA S. MARTINO N. 2
Piazzetta Brescia 1. Prato
TELEFONO N. 184

Distinto Signor
Svanetti - agr. Presid. del
Comitato di preparazione di
Palarrolo Vogli

Rispondo graditissima a questo
Comitato la sera del 5 corr, perché, per adempimenti
diventare in qualche parte, affermo a possiede un
periodo per l'esistenza dei Comiti. di preparazione,
e più che tutto porta l'attenzione sul dovere che
i singoli Comitati devono sentire, quello cioè
di usare di tutta la loro energia perché que-
sta tappa di "antipatroctismo" loro venga
sanguinata. Voi qui a Brescia lavoriamo a
tutto uomo per questo scopo, non dubitiamo
che alla volta fare altrettanto a Palarrolo.
Ci siamo perciò poi di inviare il tuo
scritto alla federaz. Ital. dei Comitati
a Milano, perché cada quanto è da pre-
detto in seria considerazione.

veramente

Con perfetta osservanza, frater


Svanetti
mm

IL SEGRETARIO
G. M. Cristoforo

La risposta di solidarietà del Comitato Bresciano.

INIZIATIVE PATRIOTTICHE

Il 1° novembre si inaugura il Monumento ai Caduti al Cimitero e il Comitato, distribuendo il numero del 31 ottobre di “Mobilitazione Civile” ricorda a tutti i cittadini di partecipare numerosi alla cerimonia se possono, inoltre anticipa Lire 1.273,80 per la costruzione del Cimitero stesso (somma che verrà poi rimborsata dal Comune).

A novembre, il Comune chiede al Comitato di partecipare alla raccolta di rottami di metallo da vendere al Ministero della Difesa, individuando un luogo adatto per il deposito di quanto raccolto.

Il Comitato risponde che il luogo più adatto potrebbe essere il cortile della Ditta Calci e Cementi, visto che i suoi operai stanno già raccogliendo carta e stracci di lana e cotone per la campagna degli scaldarancio²¹.

Da una lettera che la Ditta Calamia Michelangelo di Prato indirizzò al Comitato il 28 maggio 1917, veniamo a sapere che gli indumenti di lana in genere con o senza fodera venivano acquistati a Lire 140 al quintale, mentre quelli di cotone venivano ritirati a Lire 45 al quintale.

Il 17 febbraio 1917, su insistenza della Prefettura, il Comitato procede a elaborare ed approvare il suo Statuto.

21 Alla fabbricazione degli scaldarancio da parte delle maestranze della Ditta Calci e Cementi è dedicata la quarta pagina del bollettino dell'11 Dicembre 1916. “Scaldarancio – scaldacuore”: “.....e i cinquantamila scaldarancio, che avete già spedito al fronte, siano cinquantamila benedizioni per ciascuno di voi che avete lavorato e gli altri duecentomila che manderete accrescano a voi la gratitudine della Patria”.

STATUTO

ARTICOLO I.

È costituito in Palazzo dal 1. Maggio 1915 un Comitato di Rappresentanze di Istituzioni e di cittadini, avente lo scopo di fronteggiare con opportune providenze e provvidenze gli effetti della guerra, esplicando la sua opera nel coordinare le assistenze sociali di iniziativa privata anche dopo la guerra.

ARTICOLO II.

Il Comitato è composto:

- a) dai rappresentanti di Municipio di Palazzo sull'Oglio - Asilo Infantile - Banca Mutua Popolare - Banco S. Fedele - Congregazione di Carità - Croce Rossa - Società Edificatrice Case Opere - Società Operaia Cattolica - Società Operaia Femminile - Società Operaia Maschile - Patronato Scolastico;
- b) dalle Associazioni e Istituzioni che versano annualmente una somma non inferiore a L. 25;
- c) dai Soci Onorari che versano L. 200 annue.
- d) dai Soci Ordinari che versano una somma annua non inferiore a L. 5.

ARTICOLO III.

Il Consiglio Direttivo del Comitato è composto da:

- un legale rappresentante degli Enti Morali e Giuridici di cui alla lettera a);
 - un rappresentante designato da ciascuna delle Istituzioni e Associazioni di cui alla lettera b);
 - un rappresentante su ogni 5 soci di cui alla lettera c);
 - un rappresentante su ogni 50 Soci di cui alla lettera d).
- I rappresentanti di cui alle lettere c e d verranno nominati in un'Assemblea convocata dal Presidente.

ARTICOLO IV.

Il Consiglio Direttivo eleggerà nel proprio seno:

- il Presidente, il Vice Presidente, il Segretario, il Cassiere. Tutti dureranno in carica 2 anni. Eleggnerà altresì due Revisori dei conti che potranno essere scelti anche tra i non Soci.

Il Presidente rappresenta il Comitato, sia di fronte ai Soci, sia di fronte ai terzi, sia in giudizio.

Al Consiglio Direttivo è demandata l'esecuzione delle deliberazioni prese dall'Assemblea dei Soci e di prendere tutte quelle iniziative e di compiere tutti quegli atti che rientrano negli scopi del Comitato.

ARTICOLO V.

Il Consiglio Direttivo al 31 Dicembre d'ogni anno redigerà il Bilancio Consuntivo ed il Preventivo sulla relazione morale da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea dei Soci entro Febbraio.

ARTICOLO VI.

L'Assemblea è valida quando sia presente un numero di Soci doppio dei rappresentanti il Consiglio Direttivo. In mancanza di ciò l'Assemblea sarà valida dopo un'ora dalla convocazione, quando siano presenti almeno dieci Soci esistenti all'Amministrazione.

Ogni socio avrà il diritto di rappresentare un'altro esibendo delegazione scritta.

ARTICOLO VII.

Disposizioni transitorie:

Il primo Bilancio Consuntivo comprenderà la gestione dell'Esercizio dal 1. Maggio 1915 al 31 Dicembre 1916.

N. 20782-2. Visto agli atti del D. L. 25 Luglio 1915 N. 1143

Brescia, 9 Gennaio 1917.

IL PREFETTO
SORGE

1917: L'ANNO DI CAPORETTO

Il 24 febbraio, lascia il Presidente Svanetti dopo quasi due anni di febbrile attività, ma soprattutto perché è da circa sei mesi che è stato richiamato e non è più in grado di mantenere la carica: verrà sostituito il 17 marzo 1917 dal Dr. Simplicio Bonari.²²

Il 1917 sarà un anno difficile, di condizioni durissime di vita e di lavoro, di repressione sociale e politica,. Il caro vita inarrestabile, una guerra che non voleva finire e avvertita come voluta dai padroni ma il cui prezzo era sostenuto dalla povera gente, fecero scoppiare numerose proteste.

La parola d'ordine della pace fu da subito onnipresente in ogni rivendicazione, particolarità questa dei lavoratori italiani, che erano sempre stati in maggior parte inequivocabilmente contrari al conflitto. Inoltre, sempre dal 1917, gli scioperi si fecero meno frequenti ma più intensi, lunghi e partecipati: scoppiarono rivolte a Torino, Livorno, Terni, Napoli, in Lombardia: fu, insomma, un anno di alta conflittualità.²³

Fu forse anche per questo che il Governo si decise a creare nell'estate del '17 le "Opere Federate di Assistenza e Propaganda Nazionale", per tenere unito il morale degli Italiani, coinvolgendo naturalmente i Comitati di Assistenza locali per far conoscere alla popolazione le iniziative prese.

22 Bonari Simplicio (Palazzolo 1870-1954), Sindaco della città nel 1910, sotto la sua amministrazione verrà eretto il palazzo scolastico. Da Enciclopedia Bresciana, Vol I, pag. 201;

23 I tumulti spontanei misero in luce l'aspetto che la popolazione non era più disposta a ulteriori sacrifici per la guerra, per questo la vigilanza contro le manifestazioni a favore della pace si fece sempre più capillare e severe furono le condanne anche per aver solo diffuso manifesti a favore della fine del conflitto.

OPERE FEDERATE
di Assistenza e Propaganda Nazionale

Brescia 9 Ottobre 1917

Ufficio provinciale di Brescia
Via S. Martino 5
ILL. Sig. Presidente del
COMITATO DI ASSISTENZA CIVILE DI

Palazzo.....

In data odierna ho comunicato all'ILL. Sig. Sindaco di *Valdagno* che *domani* 12 corr. mese verso le ore 17 giungerò con stit per incarico avuto dal Comitato Centrale di Roma, presieduto da S.E. il Ministro Commandini, per la nomina del "Commissario Comunale delle Opere Federate di Assistenza e Propaganda Nazionale"; e nello stesso tempo per far conoscere la nuova Istituzione Governativa.

Mi prego informare del mio arrivo anche la S.V., pregandola di prendere gli opportuni accordi col Sig. Sindaco e di darci la Sua Patriottica collaborazione.

Con osservanza



IL SEGRETARIO PROVINCIALE
Giovanni Pedersoli

Rep. Ass. Paolo Zamboni

Lettera che annuncia l'arrivo da Roma di un rappresentante del Governo.

Opere Federali di Assistenza e Propaganda Nazionale

Via Santa Susanna 17 - Roma

Decalogo della Donna Italiana in tempo di guerra.

1° - Sappi tacere, conserva gelosamente le notizie che per caso hai saputo, nonchè le tue impressioni e le tue apprensioni.

2° - Non ascoltare gli allarmisti, imponi loro silenzio inquanto essi seminano solo lo scoraggiamento e la viltà.

3° - Incoraggia l'industria nazionale: usata i prodotti stranieri anche se ti sembrano migliori e più a buon prezzo.

4° - Modera le tue spese - ricorda che in questo momento anche il tuo bilancio domestico ha una importanza politica.

5° - Non lamentarti dei sacrifici e delle stime che si impongono ogni giorno più gravi. Pensa a quelli che danno la vita alla Patria e il lamento ti morrà sulle labbra.

6° - Ogni giorno, ogni ora il tuo coraggio sia pari al coraggio dell'uomo che combatte. Illumina gli ignoranti, incoraggia i timidi, scuoti i deboli ed i fiacchi, consolida gli afflitti.

7° - Anche tu come il soldato devi vivere solo per la grandezza della Patria - renditi utile col lavoro delle tue mani mosso dalla luce del tuo ingegno e dalla fiamma del tuo cuore.

8° - Non dubitare mai della vittoria, il dubbio è già una debolezza ed è antipatriottico.

9° - Non temere la durata della guerra - solo colla tenacia e col fermo volere raggiungeremo la vittoria.

10° - Se sei colpita negli affetti più santi sappi sopportare. Anche nel dolore sii degna dell'Eroe che piangi.

CARILLA FREEL



1918

Esempio di opera patriottica patrocinata dalle Opere Federali.

Anche il nostro Comitato, vista la presenza a Palazzolo di un Ospedale Militare si preoccupa di alleviare le sofferenze dei soldati ricoverati chiedendo ed ottenendo dalla Società Operaia Maschile la concessione ai militari dell'uso temporaneo dei suoi locali.

SOCIETÀ OPERAIA MASCHILE	
DI MUTUO SOCCORSO	
PALAZZOLO SULL'OGLIO	
Ministero dell'Interno con Decreto 16 Maggio 1888 N. 408 del R. Tribunale Civile di Brescia. Scritto autorizzatorio alla Faccia Municipale di Palazzolo per l'uso dei locali e la vendita del 21 Dicembre 1888.	
N. 515	Palazzolo 19-11-1917 Al P. Presidente del Comitato di P. C. C. In risposta alla pregiata sua di Stamane, ho il piacere di comunicare alla V. che l'Amministrazione di questa società è ben lieta di mettere a disposi- zione d'adesso il Comitato, la sua sede per essere adibita a luogo di convegno perale dei soldati temporaneamente residenti nel nostro paese. È spiacevole non poter fare altrettanto col personale e alloggiare pochi provvisti; a questo come a quello di Portogruaro si compiacqua provvedere questo Comitato. Un affettuoso saluto Amintore

La Società Operaia Maschile mette a disposizione dei militari ricoverati la sua sede.

ULTIMO CONSUNTIVO

Dopo il numero del 31 ottobre 1916, "Mobilitazione Civile" ricomparirà solo in un ultimo numero unico il 20 luglio 1918, quando già tirava aria di vittoria. Il motivo lo spiega lo stesso Presidente Bonari:

"La ragione principale sta tutta nella chiamata alle armi dell'in-faticabile suo Presidente, il Sig. Colombo Svanetti. Voi tutti sapete quanto grande e feconda fosse la sua attività pel nostro Comitato che aveva veduto nascere e crescere. Anche sotto le armi per ben sei mesi fece del suo meglio perché il Comitato, pur cessando di pubblicare il suo bollettino, non venisse meno all'assolvimento dei propri benefici scopi".

Proprio per l'assenza del precedente Presidente non si era potuto pubblicare il bilancio al 31 dicembre 1916, ma sul bollettino vengono tuttavia indicati il totale entrate per Lire 27.802,20 e delle uscite per lire 21.668,70 con un saldo di cassa al 1 gennaio 1917 di lire 6.133,80.

In seconda pagina troviamo invece il consuntivo de 1917, che mostra entrate per Lire 15.577,70 e uscite per Lire 12.554,60. Sappiamo anche che a fine 1917 erano sussidiate dal Comitato circa 100 famiglie e distribuite gratuitamente circa 60 refezioni scolastiche giornaliere, che erano costate rispettivamente Lire 10.509,30 (per generi alimentari) e Lire 1.036,15.

Sino al novembre 1918, il Comitato sarà coinvolto in tutte le opere di assistenza, sostegno e vicinanza alle famiglie dei richiamati, ma non solo. Si occuperà anche di acquisto di farine e lana a prezzi di calmiera, che veniva infatti poi distribuita ai fornai Palazzolesi perché potessero vendere il pane a prezzi più bassi, mentre la lana veniva invece lavorata dalle donne del Comitato e poi spedita al fronte²⁴. Per non parlare delle moltissime lettere di richiesta

24 Sentite cosa si scrive a proposito: "Il femminismo riesce poco simpatico quando

informazioni sui militari al fronte. Non vi fu attività di sostegno alla popolazione che non vedesse presente il Comitato fra gli attori principali.

Fu una vera e propria mobilitazione che vide impegnati borghesia e popolo per cercare di diminuire le sofferenze di una guerra non voluta, al di là di tutta la retorica che bene o male era obbligo esprimere nelle conversazioni ufficiali e soprattutto sul bollettino del Comitato, stampato in collaborazione con la locale Croce Rossa Italiana.

Concludo citando di nuovo il primo numero di "Mobilitazione Civile" del novembre 1915:

"Non spetta a me (chi scrive è il Presidente Colombo Svanetti) l'accennare alle singole iniziative, ognuna delle quali esplica l'attività propria in un suo campo particolare ed autonomo, il bollettino pubblica le relazioni di quanto si è fatto e si sta facendo; è doveroso però qui riconoscere, che tutte le opere sono sorrette da spirito di volonterosa cooperazione e nobilissima alleanza, presentando l'aspetto di un campo ordinato e concorde, e le proposte attuate e le deliberazioni da attuarsi, sono sempre state determinate da criteri di civile solidarietà e da un alto senso di solida pietà sociale.....il bollettino ha non solo carattere apolitico, ma popolare, poiché è l'emanazione di opere, composte di uomini di tutti i partiti, al disopra dei partiti, essendo questa l'ora della concordia per il bene della Patria.

la donna perde, per esso, la propria grazia e compete con l'uomo nelle lotte pubbliche assumendo quegli atteggiamenti che la rendono ridicola. Ma quando la donna esce de' propri doveri domestici per esplicare la propria attività nel fare il bene a chi soffre, allora il femminismo diventa una cosa santa a cui si inchinano pure gli scettici. Lode dunque alle donne di Palazzolo! Esse in ore sì grandemente tragiche per la Patria e per l'Umanità, sono uscite dalle normali consuetudini sacrificando tempo e svaghi per lavorare gli indumenti di lana per i nostri soldati." in Mobilitazione Civile, 22 gennaio 1916, pag. 1, Archivio Fondazione;

dell' ENTRATA e dell' USCITA per l'anno 1917

PARTE ATTIVA

In cassa al 31 Dicembre 1917	L.	6120	80
Rimborso anticipazione per Minutismo del Socio Gaudenzi	"	1173	80
Arretrati per amministrazioni 1916	"	1765	—
Col Soci Onorari 1917			
Sig. Vizzoli Arn. Con. Gian Maria	L.	300	—
• Maurizio Bertoldi	"	250	—
• Maurizio Biondi	"	250	—
• Vizzoli Gian Lorenzo	"	250	—
• Biondi Colombo	"	250	—
Sig.ora Luisa Margherita Bign	"	250	—
		1500	—
Congregazioni			
Insegnati Ditta Signori Niggioli & Kipfer	L.	100	—
Associazione Intemodica	"	25	—
Sig. Maurizio Bertoldi	"	25	—
Scuola Operaio	"	25	—
Fondo Oper. Scuola	"	100	—
Sig.ora Con. Francesco Maurizio la società della Scuola	"	250	—
Sig.ora Con. Gian Gaudenzi Marando	"	250	—
Credito Agrario Bresciano	"	100	—
Sig.ora Tito Ernesto di Gaudenzi	"	100	—
Ditta Carlo Gatti & C.	"	500	—
Scuola Carlo & Gaudenzi	"	2000	—
Cooperazione Provinciale	"	750	—
Ditta Fratelli Biondi & C.	"	1000	—
• Alessandro Biondi	"	400	—
Insegnati ed Opere Ditta Piero	"	25	—
Sig. Luigi Biondi	"	25	—
Società Operaia Mantova	"	25	—
		4000	—
Interessi 1917 sul prestito a 50 giorni presso la Banca Popolare	L.	85	80
Totale Attivo L.		12577	70

PARTE PASSIVA

Renditi su pronti all'incasso 1917	L.	10000	30
Rendimenti agli enti e scuole comunitari	"	1000	15
Renditi in denaro	"	500	—
Capitale al Regimento	"	250	—
• Biondi	"	50	—
Mezzogiorno e Cassella	"	100	15
Cassa dei, prelevati dal Fondo al Minutismo del Gaudenzi	"	30	—
Totale Passivo L.		12514	50

BILANCIO

Totale delle attività al 31 Dicembre 1917	L.	12577	70
Totale delle passività	L.	12514	50
In cassa al 31 Dicembre 1917	"	6120	80
Totale a pagella L.		12577	70

PRESIDENTE

BONARI DON SIMPLICIO

VICE PRESIDENTE

MORANDI DON FILBERTO

Consiglieri: Arzuffi F. - Biondi F. - Biondi E. - Gaudenzi F. - Gaudenzi C. - Gaudenzi A. - Lodo con. G. B. Lodo L. - Maffei A. - Niggioli G. - Pavesi A. - Saffina Gatti con. A. - Tressi F.

Renditori: Lodo Minutismo - Vizzoli Arn. con. G. B.

Chiamati per 1. Renditori 1917 — Niggioli F. Renditori — Renditori G. Renditori 1917

CONCLUSIONI

Voglio essere brevissimo, proprio perché ho avuto la fortuna di nascere e crescere in periodi di pace e prosperità e non voglio cadere nella retorica: credo che ognuno di noi sapendo quante sofferenze causino le guerre ed in particolare quella che ancora oggi viene chiamata Grande Guerra, non possa che provare ammirazione per quanto fecero i nostri nonni o bisnonni della nostra città per cercare di alleviare la dura realtà che la maggior parte delle famiglie di Palazzolo dovette affrontare in quei lunghi anni di pazzia europea collettiva.

Dall'opera del Comitato traspare un impegno sincero e disinteressato in favore di chi ebbe la sfortuna di vedere i propri cari spediti al fronte e perdere l'unica fonte di sostentamento o ricevere notizia della loro morte.

Peccato, che questa concordia non durò a lungo, come ci ricordano il Biennio Rosso e poi la presa di potere da parte di Mussolini.

Giovanni Zoppi

LA MADONNA DI SAN PIETRO NELLE FONTI BERGAMASCHE

Nell'Archivio di Stato di Bergamo è stata rinvenuta una corposa corrispondenza riguardante la Madonna di San Pietro e gli eventi prodigiosi che vi si sono verificati tra febbraio e aprile 1805.

Si tratta per lo più di scritti intercorsi tra il Dipartimento del Serio, quello del Mella e il governo della Repubblica Cisalpina¹. Pur non rivelando nulla di sostanzialmente nuovo rispetto ai vari scritti del passato, le lettere costituiscono tuttavia un'importante conferma dei noti eventi, tenuto conto che nei precedenti studi non furono mai utilizzate. Tale corrispondenza appare ancora più interessante perché redatta da personaggi non certo accusabili di partigianeria o di bigottismo.

Difatti, anche gli autori di tali lettere, pur permeate della cultura laicista bonapartista, lasciano trasparire lo sbigottimento provato rispetto alla constatazione di quei fenomeni razionalmente inspiegabili. In qualche caso taluni di essi cercano ancora di fornire una qualche spiegazione tecnica, mentre altri evidenziano apertamente il carattere misterioso degli eventi.

Di fronte al crescente accorrere di curiosi sì, ma soprattutto devoti fedeli, il Prefetto del Dipartimento del Cherio il dieci marzo invia al Ministro dell'Interno, a Milano, un dispaccio per informarlo che tali fenomeni erano in corso «già da cinque settimane».²

Il Prefetto, lamentandosi del fatto «che non è più possibile di

1 La quale aveva abolito le provincie e suddiviso i loro territori in Dipartimenti. Da Brescia sino al fiume si estendeva il Dipartimento dell'Oglio, mentre poco a ovest dell'Oglio cominciava quello del Cherio.

2 I primi a notare il prodigio agli inizi di febbraio 1805 furono due massari del conte Foresti (nobile palazzolese, proprietario dei terreni circostanti la chiesetta), il quale ne fu informato dal suo uomo di fiducia, Giovanni Guarienti, detto Trentino.

reprimere la folla»che accorreva alla chiesetta, suggeriva che la Curia vescovile di Brescia dovesse riflettere sulla «convenienza [...] di segare il muro ed il meraviglioso pezzo trasportato nella Chiesa di Palazzolo».

L'indomani, il Delegato di polizia dello stesso Dipartimento manda una lettera al Prefetto, con la quale tenta di giustificare razionalmente il clamoroso fenomeno. Annota, infatti, che il muro su cui è affrescata l'effigie «manifesta segni di umidità [che] fanno apparire in alcune ore del giorno a seconda dello stato più o meno secco dell'atmosfera alla superficie dell'oscura e volgare pittura una biancheggiante effervescenza di materia nitrosa che dopo aver velato sulla sera e nella notte l'effigie della Madonna e del Bambino si concentra poi nelle viscere del muro, ridonando così il colorito non dissimile dalle altre pitture». Continua poi aggiungendo che lo stesso fenomeno «vedesi con eguali variazioni [...] sulla faccia e sulla mano di un S. Pietro dipinto poco lungi dalla menzionata Madonna».

Com'è noto il dipinto era stato affrescato nel 1544 e si trovava al centro della parete semicircolare del presbiterio. L'affresco ritraeva una Madonna seduta in trono col Bambino tra le braccia, mentre alla sua destra era effigiato san Pietro e alla sua sinistra appariva san Paolo.

L'edificio era stato edificato tra la fine del Trecento e gli inizi del Quattrocento e dal 1780 apparteneva alla Quadra di Mura³. All'epoca dei fatti la chiesetta era in uno stato così pessimo che da qualche anno non vi si celebrava più alcuna funzione religiosa. Ciò perché nel 1770 era crollata una parte del porticato d'ingresso, danneggiando seriamente anche il resto della struttura.

La chiesetta divenne così inagibile e restò completamente abbandonata alle intemperie e al saccheggio degli uomini che la spogliarono completamente.

3 Il territorio comunale era allora suddiviso nelle tre Quadre: di Mura, di Mercato (Piazza) e del Castello.

Il conte Foresti dopo aver a sua volta constatato il prodigio informò il parroco di Palazzolo, don Cristoforo Chiodi, che però restò assai scettico perché visitando i ruderi dell'edificio non notò alcun fenomeno sul dipinto.

Tuttavia la notizia del prodigio si diffuse molto rapidamente, sicché un numero crescente di persone corse alla chiesetta, avendo la possibilità di osservare il rinnovamento⁴ dell'affresco e cominciando così a parlare di miracolo.

Ciò induce il Vicario del Vescovato di Brescia⁵ (essendo la sede vacante), con un suo scritto del 14 marzo, ad «attendere il giudizio della Chiesa prima di parlare di miracoli».

Frattanto la folla che accorre alla chiesetta cresce esponenzialmente, tanto che la Prefettura del Cherio il 20 marzo fa trasferire al Ponte del Cherio la Brigata di gendarmeria di stanza a Cavernago, con l'ordine d'impedire il transito verso Palazzolo.

Il giorno successivo il Prefetto del Dipartimento del Cherio manda una lettera a Milano, indirizzata al Ministro dell'Interno, assicurandogli che «in fatto di fenomeni [prodigiosi] non si suole attribuire la decisione alla Chiesa», informandolo inoltre che «da Brescia è altresì pervenuto un considerevole numero di esemplari del qui unito opuscolo», soggiungendo poi che «chiunque è testimone di tale e sì sensibile Trasfigurazione non può non sentirsi intimamente penetrato dal più vivo commovimento». Continua ancora precisando le modalità con cui accade il fenomeno: «il più delle volte la trasfigurazione si forma dopo il levar del sole passando dallo stato regolare e lucido al deforme [...] nel quale rimane [...] sino alla notte».

4 Si è preferito usare il termine rinnovamento perché più preciso di quello usato nella corrispondenza (trasfigurazione).

5 Mons. Chiodi aveva già consentito alla richiesta della Prefettura bresciana di procedere a un lavaggio chimico dell'affresco, nella convinzione che non di prodigio si trattasse, ma di un puro fatto di trasudazione. Il tentativo di pulire l'effervescenza fu fatto nella notte del 3 marzo, però senza che il prodigioso rinnovamento cessasse.

Infine ripropone al Ministro il suo precedente «suggerimento di far segare la parte dipinta, trasferendo l'immagine nella Parrocchiale di Palazzolo come si è fatto a Milano quando per erigere il teatro fu segata l'effigie della Madonna della Scala».

Frattanto, visto l'enorme afflusso di visitatori alla chiesetta provenienti ormai anche dei luoghi circostanti, la prefettura fa trasferite quattro brigate di gendarmeria nei comuni vicini, mentre il ventiquattro marzo il Prefetto del Mella comunica che presso la piccola chiesa gli illegali «attrupamenti sono proibiti e disciolti dalla forza armata». Stabilisce che i capi di tali eventi saranno arrestati, mentre «nella notte non sarà permesso ad alcuno di recarsi presso la Cappella». Comanda, inoltre, che le truppe in viaggio verso Milano devono fare immediato ritorno, per concentrarsi in Cividino, Ponte del Cherio e Palosco.

Nonostante il divieto di accalcarsi presso la chiesetta il flusso di pellegrini e di curiosi non si arresta, anzi continua ad accrescersi.⁶

Il governo bonapartista, che fa dell'ateismo uno dei suoi connotati più marcati, non intende tollerare più tale situazione e, per fare cessare del tutto l'afflusso della gente, con un pretesto formale decide che la chiesetta deve essere abbattuta.

Così nella notte fra il nove e il dieci aprile (precisamente alle ore ventiquattro del nove) una squadra di muratori provenienti da Chiari dà inizio alla demolizione della chiesetta con la protezione di una cinquantina di gendarmi a cavallo che mantengono a distanza la folla di devoti subito accorsi. Questi, con canti e preghiere, assistono inermi allo scempio.

Cessata la demolizione e allontanatasi la gendarmeria, molti dei fedeli presenti si precipitarono fra le macerie per raccogliere i fram-

6 Il Delegato di polizia del dipartimento del Mella annota che nella prima domenica di marzo più di diecimila persone avevano visitato la chiesetta, mentre nelle settimane successive i visitatori – secondo le stime della polizia - raggiunsero punte di quindicimila persone al giorno. Cifre clamorose se si tiene conto del fatto che gli abitanti di Palazzolo erano allora circa 3200.

menti dell'affresco. Il più fortunato di tutti fu Giovanni Guarienti che trovò il pezzo di intonaco su cui era affrescato il volto della Madonna che vi appare con i lineamenti ben tratteggiati ma scialbo, senza colori. Si tratta dello stesso frammento che oggi è conservato nella chiesetta, affisso sulla parete sud di sinistra a fianco dell'abside.

Il clamore però non si spense perché la Prefettura bergamasca il 25 aprile segnalava al Ministro dell'Interno che si era sparsa la voce che «fra le rovine della diroccata cappella di S. Pietro sia apparsa con vivissimi raggi nella notte dello scorso lunedì 22 [...] la distrutta immagine della Madonna».

La quale continuò a far parlare di sé perché due altre analoghe immagini affrescate su due santelle (a Bergamo, in Borgo Santa Caterina, e a Nembro) manifestarono analoghi fenomeni. Le autorità bergamasche subito intervennero, facendo velare tali dipinti e impedendo l'afflusso ai visitatori che stavano accorrendo.

Com'è noto, la distruzione della chiesetta di San Pietro – oltre a esacerbare gli animi nei confronti dei giacobini – non fece cessare il culto alla Madonna in essa venerata. Culto che si mantenne vivo, malgrado i divieti e le severe restrizioni imposte dagli occupanti francesi.

La municipalità palazzolese con un gesto di aperta sfida al governo giacobino nel 1807 avviò l'edificazione del cimitero, proprio di fronte ai ruderi della cappella di San Pietro. La quale, caduto il regime bonapartista, fu subito ricostruita e nuovamente affrescata con immagini analoghe a quelle originali.

Così i palazzolesi si presero la rivincita contro la prepotenza subita per opera dei giacobini francesi, che però non era riuscita a soffocare il culto alla Madonna di san Pietro. Culto che, seppure con alti e bassi, si è mantenuto vivo sino ad oggi.

Marino Gamba

CONSERVARE RITRATTI E STORIE

Negli archivi della Fondazione Cicogna-Rampana fra manoscritti e testi antichi, fotografie e pubblicazioni di storia locale, vi sono quattro dipinti. In due, dalle dimensioni diverse, è effigiato Antonio Rampana. In un altro compare A. Manzoni, dipinto da Giovanni Battista Rampana. Di buona fattura è altresì quello della moglie di quest'ultimo, Natalina Masserini. Nelle sale del Museo dei ricordi di guerra sono conservati il ritratto di Garibaldi, opera dello stesso G.B. Rampana, del quale sono pure visibili acquerelli e disegni dei luoghi visitati al seguito del Generale.

Sulle famiglie Rampana-Cicogna-Damioli e del palazzo della Fondazione un tempo loro residenza, ricerche e pubblicazioni hanno svelato le loro storie: quella di Antonio "...d'animo fervido, ardito decoratore lodatissimo" e quella di Giovanni Battista appartenente a quella schiera di patrioti e soldati con il pennello nello zaino che dipingevano i luoghi delle battaglie garibaldine.

In questa sede invece propongo la lettura critica dei ritratti e delle opere eseguite dai due fratelli Rampana, per riflettere sulle stesse scoprendone i valori simbolici. La conoscenza dei quali penso contribuisca a tenere in vita la storia e la memoria degli illustri concittadini, insieme alle necessarie opere di restauro.

Infatti le tele soprattutto quelle donate alla Fondazione, arrivano a noi con strappi, buchi, distacco della pittura e telai deformati. Sono dipinti di buon livello, eseguiti dai Rampana fra il tardo ottocento e il primo novecento. Altri sono di artisti anonimi dei quali sarebbe anche solo curioso scoprirne l'identità.

Gian Andrea Rossi

ANTONIO RAMPANA: un ritratto che ne rivela il temperamento

Sulla tela che misura 60x90 cm. è rappresentato il ritratto a mezzo busto di A. Rampana. Nonostante non vi sia la firma dell'autore e nemmeno la data dell'esecuzione, è possibile tentare alcune osservazioni, per capire meglio l'opera e valorizzarla nella dimensione estetica. Significativo in proposito è il contrasto fra luce e ombra: con modalità vagamente caravaggesche, un fascio di luce rischiarava il volto dell'effigiato che lo sottrae alla semi oscurità di una ambientazione presso che inesistente. L'osservatore non può che mettersi in diretta relazione con un volto espressivo dallo sguardo frontale e diretto che esprime lo stato sociale di appartenenza del Rampana. Alle campiture ben controllate del volto dai contorni sfumati, si contrappongono quelle più ampie e libere del pannello e dello sfondo. L'anonimo artista dimostra di avere assimilato i nuovi canoni estetici della pittura romantica lasciandosi alle spalle lo stile accademico di stampo neoclassico. Ma forse è troppo generico contestualizzare l'opera esclusivamente nel vasto contenitore della pittura romantica. Infatti i colori non più racchiusi nel segno che fa da contorno, declinati in diverse tonalità, insieme alla pennellata vibrante, inducono a pensare che l'anonimo artista sia venuto a contatto con la cultura pittorica ricca di nuove pulsioni come quella dei Macchiaioli toscani, della Scapigliatura lombarda e del Verismo. Siamo quindi nel tardo ottocento, probabilmente anche solo una decina di anni prima della morte del Rampana avvenuta nel 1891.



Artista anonimo. Antonio Rampana, 1880 c.a. Olio su tela, 60x90 cm. Fondazione Cicogna Rampana.

BOZZETTO del RITRATTO DI A. RAMPANA: Odisseo della città del fiume Oglio

Anche questo dipinto dalle dimensioni di 17,5x25 cm. è senza firma ne' data. Il piccolo formato realizzato su cartoncino rigido, da una prima osservazione lascia trasparire elementi di non trascurabile interesse, se messo in relazione con il ritratto a mezzo busto di cui sopra.

Nella piccola opera il soggetto è ripreso frontalmente e portato in primo piano escludendo completamente lo sfondo ed è realistico pensare che sia pure nella torsione diversa dell'effigiato, questa tavoletta sia il bozzetto preparatorio dell'opera definitiva più grande. Lo fa supporre la stessa colorazione e le pennellate vibranti e libere

Di altrettanto interesse è il retro del cartoncino dove in stile vittoriano, cultura che fra il 1830 e il 1900 si espande in Europa soprattutto nei protettorati inglesi, sono vergati i caratteri dello "STUDIO AUGUSTO FELICE" con relativo indirizzo "MALTA VIA STRETTA 56". Si tratta di uno dei primi studi fotografici esistenti sull'isola fin dal 1846.

Questo laboratorio fotografico specializzato in ritrattistica, fra i primi in Europa (la fotografia nasce nel 1830), era frequentato dai più importanti fotografi inglesi, francesi e italiani dell'epoca.

Malta, già protettorato inglese, era un luogo visitato dalla borghesia e dalla nobiltà britannica che contribuiva a dare vita alla ritrattistica fotografica a scapito di quella pittorica meno realistica della prima. Ma un altro importante motivo contribuiva a fare dell'isola il regno della nuova arte, quello di un ambiente in cui la luce naturale favoriva l'emulsione dei composti chimici delle prime lastre fotografiche.

Tornando invece al ritratto di piccolo formato dell'A. Rampana, non è da escludere che lo stesso in origine sia stato una fotografia sulla quale l'artista si è esercitato dipingendola.



Artista anonimo.
Antonio Rampana, 1880 c.a.
Olio su cartoncino, 17,5x25 cm.
Fondazione Cicogna Rampana.

Fronte e retro
del cartoncino del ritratto
di A. Rampana.



Sul retro da notare l'indirizzo di
uno studio fotografico di Malta.

RITRATTO DI A. MANZONI:
fautore del Risorgimento in poesia e letteratura.

In quest'opera del G.B. Rampana non datata, il poeta-scrittore è ritratto come se fosse un quadro nel quadro, dove sulla cornice del primo si attorcigliano le foglie di Alloro che prendono origine dal mazzo di Viole del pensiero in basso. Al ramo di Alloro si intreccia una fascia bianca sulla quale spiccano i titoli di alcune sue opere con la più popolare de' "I promessi sposi".

Al centro della tela vi è il ritratto a mezzobusto di A. Manzoni che appare in età avanzata.

La sua figura risalta fra i tratti di colore cupo dello sfondo per via di un leggero fascio di luce sulla sinistra. Il busto e il volto sono in leggera torsione, mentre lo sguardo velato da una leggera sofferenza, che lo ha accompagnato per buona parte degli ultimi anni della sua vita, è diretto verso l'osservatore.

Alcuni rilievi stilistici possono far risalire il ritratto fra gli anni settanta e ottanta dell'ottocento, forse eseguito per commemorare la morte dello stesso Manzoni avvenuta nel 1873. E' un tributo di G.B.



Giovanni Battista Rampana.
A. Manzoni. Particolare.

Rampana verso colui che pur non essendo protagonista delle battaglie risorgimentali, per mezzo della letteratura e la poesia, formò la coscienza degli italiani, soprattutto della borghesia colta, alla quale apparteneva la stessa famiglia Rampana.

A. Manzoni diventa simbolo della libertà riscattata e assurge ad eroe nazionale, glorioso e immortale e, la corona di Alloro che circonda l'effiggiato, ha l'antico significato di ricordare chi ha compiuto azioni eroiche; non da meno lo sono le Viole del pensiero, spesso narrate da poeti e scrittori per

la loro bellezza, iconografia della Trinità ma anche del sentimento che una persona prova verso quella amata. Quanto sopra si conferma anche nel bel ritratto di G. Garibaldi visibile presso il Museo dei ricordi di Guerra.

Nel 1860 G.B. Rampana riceve dallo stesso una fotografia con dedica. E' un ringraziamento per aver partecipato con alcuni palazzolesi alla più importante e decisiva battaglia del Risorgimento sul fiume Volturno; per il Rampana è occasione di immortalare il Generale nel ritratto pittorico conservato nel nostro museo.

La memoria di quei fatti è altresì racchiusa nelle tavolette di cartone dipinte ad acquerello eseguire ancora dal garibaldino Giovanni Battista che hanno come sfondo i luoghi delle battaglie che lo hanno visto protagonista.



Giovanni Battista Rampana.
A Manzoni, 1880 c.a.
Olio su tela, 60x73 cm.
Fondaz. Cicogna-Rampana.

I SOLDATI CON I PENNELLI NELLO ZAINO: patrioti ed artisti

(Un contributo della storiografa e giornalista Simonetta Fiori)

Ancora oggi nella polemica pubblica ci si lamenta dell' enfasi retorica che avrebbe circondato il Risorgimento tanto da ostacolarne la conoscenza reale, al di là del mito e della narrazione epica. Ma i primi che ne raccontarono le disillusioni e l'orrore della guerra, le macerie e la devastazione, i corpi maciullati e i sacrifici necessari alla costruzione nazionale, furono gli stessi patrioti che vi parteciparono con le armi e con i pennelli, i pittori soldato... Una giovane arte italiana, rivoluzionaria nei contenuti - non più celebrativi o apologetici, ma realistici nella crudezza della rappresentazione - e dirompente nella forma, che capovolge gerarchie e scale di valori, rendendo visibili gli invisibili e valorizzando gli umili rispetto ai comandi militari.

Una traduzione in immagini dei principi di fratellanza ed eguaglianza predicati da Mazzini. La difesa della Repubblica Romana fu forse l'evento che più colpì la sensibilità dei pittori soldato, in un profluvio di disegni, oli e incisioni che compongono una sorta di reportage bellico.

Alcuni rischiarono di perdervi la vita come il milanese Gerolamo Induno, crivellato dalle baionette francesi durante un assalto al Casino Barberini, mentre l'altro grande protagonista Giovanni Fattori partecipò idealmente alle guerre risorgimentali limitandosi al volantinaggio per il Partito d'Azione. Li accomuna un approccio antiretorico, entrambi mossi da una religione patriottica che però non impediva di cogliere il prezzo della costruzione nazionale.

Pur non intervenendo in battaglia, Fattori si affrettava nei luoghi degli scontri con gli attrezzi del mestiere, cogliendo ciò che le cronache ufficiali tacevano, i corpi dei soldati stanchi e la cupa ma-

linconia, «le sofferenze fisiche e morali», come annoterà l'artista in un diario, «e tutto ciò che disgraziatamente accade».

Con questa pittura di genere, che introdusse una nozione diversa della guerra, si misurarono lombardi, toscani e napoletani... tutti giovanissimi volontari nelle principali arene del Risorgimento e tutti provvisti di armi e tavolozza.

Anticipatori dei reporter di guerra, gli artisti tendono a promuovere protagonisti della Storia soldati semplici e figure di popolani anonimi, travasando nel nuovo codice espressivo lo spirito di patrioti di una nuova Italia.

RITRATTI DELLA COPPIA RAMPANA-MASSERINI

Natalina Masserini è la moglie di G.B. Rampana che sposa nel 1878. E' effigiata a mezzo busto con torsione verso destra ed è in simmetrica corrispondenza con il ritratto di G.B Rampana conservato presso il Museo dei ricordi di guerra.

In entrambi i soggetti lo sguardo è frontale, diretto all'osservatore. Sul panneggio azzurro della moglie, il colore è steso a spatola, mentre sul volto, dove la pittura si sta staccando dal supporto della tela, le pennellate ben controllate, rivelano i tratti di una persona autorevole e serena, forte nella sua carica umana.

In entrambe le opere, la luce ha un ruolo fondamentale: nella donna illumina il volto dallo sguardo intenso; nell'uomo avvolgendolo in un'aura luminosa, esalta lo sguardo effervescente e vivace di un attento e acuto osservatore.

Le opere si collocano nel primo decennio del novecento, stilisticamente a contatto con le tendenze pittoriche degli artisti che dipingevano con colori chiari, segno leggero e intriso di luce, lasciandosi alle spalle i contrasti chiaroscurali cari alla cultura pittorica romantica.

Alcuni riscontri sul telaio del ritratto della Masserini, come il timbro della falegnameria in caratteri novecenteschi, potrebbe confermare quanto sopra nella attribuzione del periodo dell'esecuzione.



**A. Rossi. Natalina Masserini.
1910 c.a.
Olio su tela, 50x74 cm.
Fondaz. Cicogna-Rampana.**



**A. Rossi.
Giovanni Battista Rampana.
1910 c.a.
Olio su tela, 50x74 cm.
Museo dei ricordi di guerra.**



Il tuo 5x1000 tienilo a casa

Sostieni le attività della Fondazione con:

Il tuo 5 PER MILLE: C.F. 91002690179

Contributo su CCP nr. 10633253
IBAN: IT 71 U 07601 11200 0000 1063 3253

Contributo su conto nr. 5026 presso UBI BANCA
IBAN: IT 84 F 03111 54900 0000 0000 5026

